

# CARTA E PENNA

IL PRIMO GIORNALINO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO VAL MAGGIA

MINDFULNESS  
A TUTTI!!



## EDUCAZIONE CIVICA

## INCONTRO CON LA POLIZIA

UNA PAUSA DI RIFLESSIONE !

*Il primo di marzo del 2024 la mia classe (la 2a B) insieme ad altre due classi ha incontrato la Polizia di Roma.*

*Abbiamo parlato di bullismo, cyberbullismo e dei pericoli che si possono incontrare usando in modo sbagliato i social media.*

*Abbiamo discusso sui rischi, alcune volte involontari, di quello che in modo incosciente facciamo: ad esempio, delle foto che uno potrebbe pubblicare in rete.*

*I poliziotti ci hanno anche fatto notare che molti di noi passano troppo tempo sul telefono: questo ci allontana dalla nostra vita normale e ci avvicina sempre di più a quella vita virtuale che crea una vera e propria dipendenza dallo schermo.*

*Abbiamo riflettuto sul fatto che non tutte le persone sui social dicono la verità e che dietro allo schermo potrebbe esserci tutto il contrario di quello che una persona dice di essere.*

*In più ci hanno fatto capire che molte cose che noi facciamo quotidianamente per scherzare in realtà possono essere reati e che dai quattordici anni siamo penalmente imputabili.*

*I poliziotti ci hanno parlato di questi argomenti sdrammatizzando e riuscendo a farceli capire bene.*

*Hanno anche mostrato dei video, in cui abbiamo visto soprattutto persone che, distratte dal telefono, non si rendono conto di quello che gli accade intorno e spesso causano incidenti. Credo che questo incontro sia stato molto educativo ed utile per farci riflettere, perché minacce e ricatti online sono purtroppo delle realtà che possono facilmente farci finire nei guai.*

Anna T. 2 B

## 5 ATTI DI BELLISMO



## MICRO MOBILITA' E MOBILITA' SOSTENIBILE

### *Prime nozioni sulla sicurezza stradale!*

A scuola, mercoledì 8 maggio, abbiamo partecipato al Progetto Micro Mobilità e Mobilità Sostenibile, promosso dall'ACI (Automobile Club d'Italia) grazie alla piattaforma EDUSTRADA.

Questa iniziativa ci ha dato un'ottima formazione sulla cultura della sicurezza stradale e sull'importanza del rispetto delle regole, sottolineando in particolare la micro mobilità come soluzione per una città più sicura e sostenibile.

Durante l'incontro, noi studenti abbiamo avuto modo di esaminare da vicino i vantaggi e le normative relative ai nuovi veicoli ecologici, con maggiore attenzione ai monopattini elettrici.

Un esperto dell'ACI ha spiegato le regole fondamentali per l'uso sicuro di questi mezzi (che vanno dall'obbligo di indossare il casco per i minori di 18 anni alla velocità massima consentita), sottolineando l'importanza di rispettare le normative, utilizzare in modo corretto il casco e non andare più di una persona per monopattino.

Abbiamo pure riflettuto sulle nostre responsabilità legate all'utilizzo dei monopattini elettrici e sull'importanza di comportamenti responsabili e rispettosi delle norme del codice della strada.

Ci è stato detto che sarebbe preferibile usare mezzi di trasporto ecologici per rapidi spostamenti in città, riservando l'uso dell'automobile solo alle necessità urgenti e partecipando così alla riduzione dell'inquinamento e al miglioramento della qualità dell'aria.

Questa esperienza ha permesso a noi studenti di approfondire le nostre conoscenze su temi di attualità e di riflettere sull'influenza che hanno le nostre scelte sulla società e sull'ambiente.

L'entusiasmo e la competenza dell'esperto ACI hanno reso l'incontro anche stimolante e coinvolgente.

In conclusione, il Progetto Micro Mobilità e Mobilità Sostenibile ha rappresentato un'occasione importante per noi studenti di acquisire conoscenze pratiche sugli argomenti della sicurezza stradale e dell'ecologia urbana, incoraggiandoci a diventare una parte attiva nel raggiungere sempre di più una mobilità responsabile.

Matteo S. e Alessandro V. IIIB



## AMBIENTE E SALUTE



Eleonora M. Sarah U. Stella V. 2D



Chiara F. Nicole L. Viola N. 2D

Nel mese di Aprile la nostra professoressa di Lettere, durante un'ora di Educazione Civica, ci ha proposto una lezione in cui abbiamo approfondito la relazione tra ambiente e salute. Ci siamo soffermati in particolar modo sull'inquinamento ambientale causato dalla plastica, perché è una delle emergenze ambientali più gravi di quest'epoca. Infatti, mari e oceani sono talmente invasi dalla plastica che si sono formate vere e proprie isole: le cosiddette "Isole della plastica". Si tratta di enormi piattaforme di materiali inquinanti che galleggiano in aree molto estese. Ne esistono cinque: due fluttuano nell'Oceano Pacifico, due nell'Oceano Atlantico e una nell'Oceano Indiano. Secondo le stime, ogni anno finirebbero in mare ben 8 milioni di tonnellate di questo materiale: bottiglie, imballaggi, reti da pesca, sacchetti e altro. Questi frammenti possono raggiungere dimensioni microscopiche, costituendo una fra le principali cause di morte di animali marini, i quali scambiano tale materiale per cibo e muoiono per soffocamento. In base a degli studi effettuati dagli esperti, nel 2050 avremo prodotto 25.000 milioni di tonnellate di plastica, soprattutto domestica. A tal proposito, il Parlamento Europeo ha approvato una nuova direttiva che vieta dal 2021 l'uso di articoli di plastica monouso. È importante, dunque, ridurre al minimo il consumo di oggetti in plastica e smaltirli correttamente, favorendone il riciclo. Per sensibilizzare tutti gli studenti sull'importanza del corretto smaltimento della plastica, la professoressa De Lucchi ci ha permesso di realizzare dei lavori di gruppo, in cui abbiamo rappresentato i diversi modi per riciclare la plastica e abbiamo raccontato la storia di una bottiglia che, se gettata in mare, può trasformarsi in cibo per gli animali marini, provocandone la morte.

Stella V., Eleonora M. 2D

**METTITI ALLA PROVA E FAI DEI QUIZ SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA REALIZZATI DA ALCUNI ALUNNI DELLA 1A CON SCRATCH:**

<https://scratch.mit.edu/projects/1032085961> Lavina <https://scratch.mit.edu/projects/1032138838> Lorenzo e Ratin

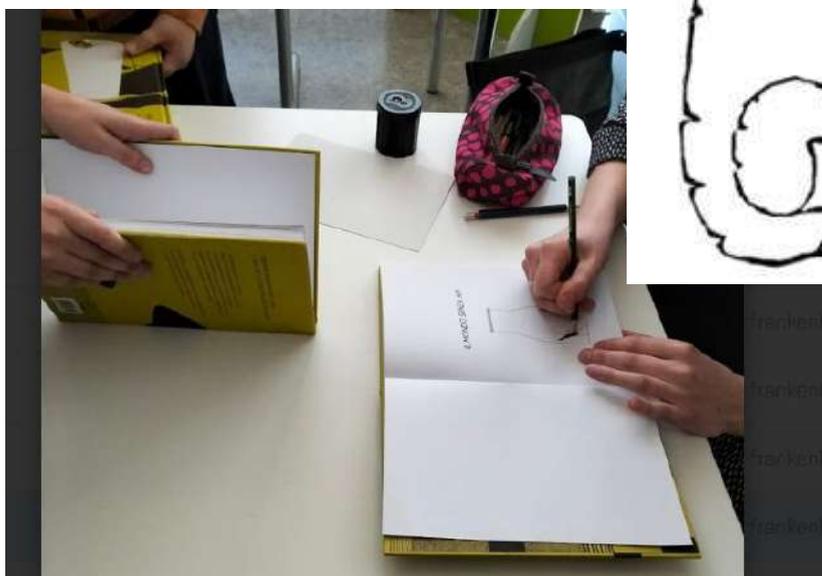
<https://scratch.mit.edu/projects/1029141993> Edoardo e Michelle <https://scratch.mit.edu/projects/1032094526> Keisha

<https://scratch.mit.edu/projects/1032096352> Teresa Mackenzie <https://scratch.mit.edu/projects/1032116713> Achille M

<https://scratch.mit.edu/projects/1032125025> Riccardo <https://scratch.mit.edu/projects/1032134113> Alessandro e Diego

<https://scratch.mit.edu/projects/1032135624> Matteo e Giorgio <https://scratch.mit.edu/projects/1029697931> Giulia T. Viola

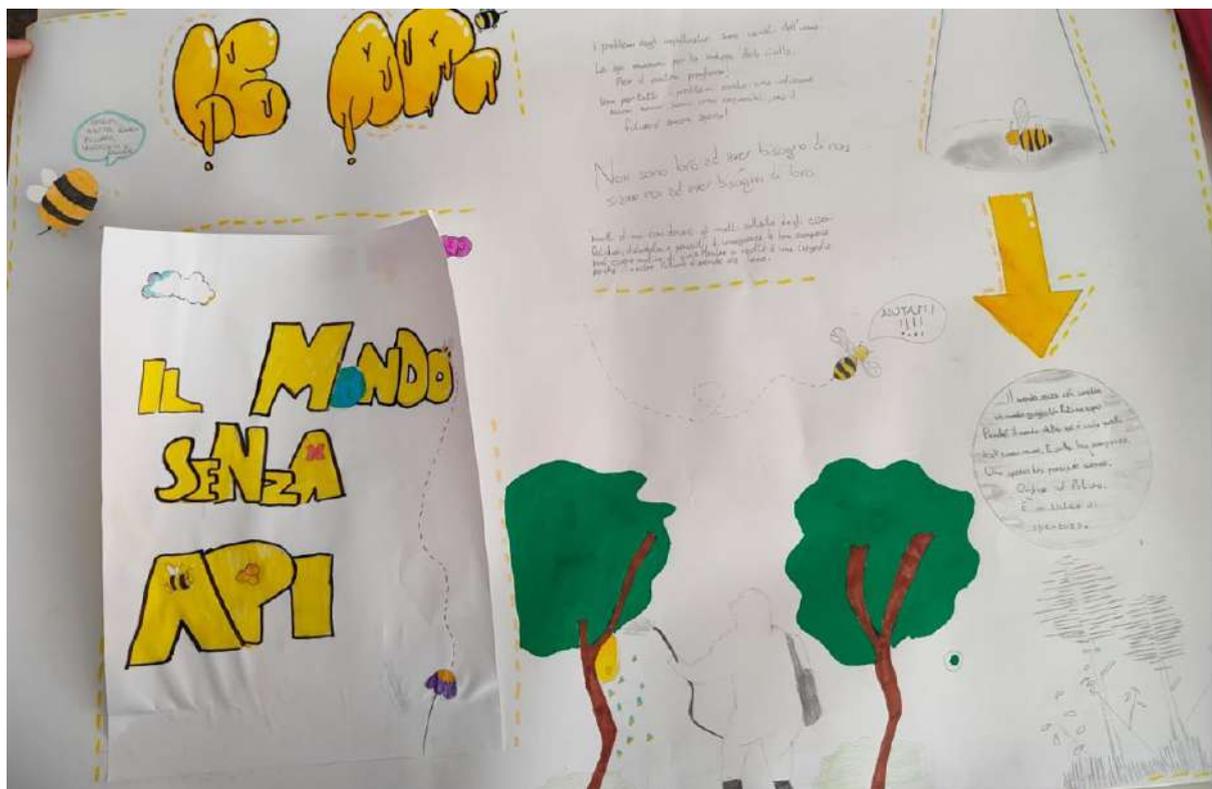
## PROGETTO UN MONDO SENZA API



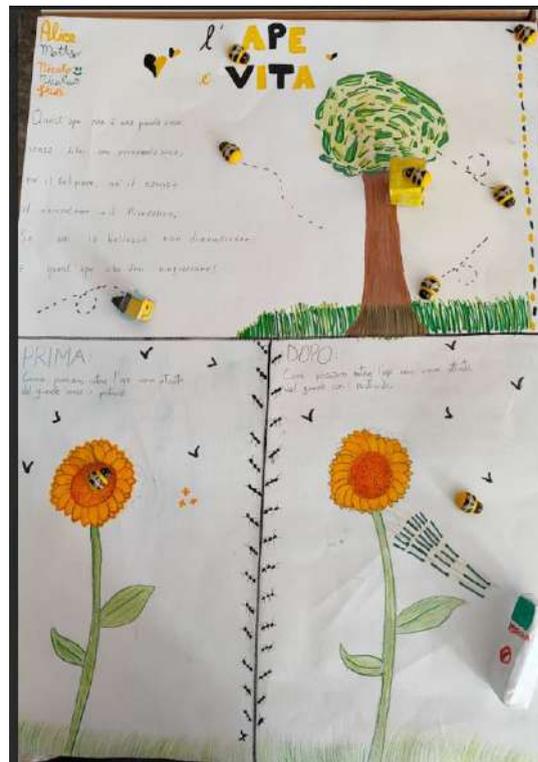
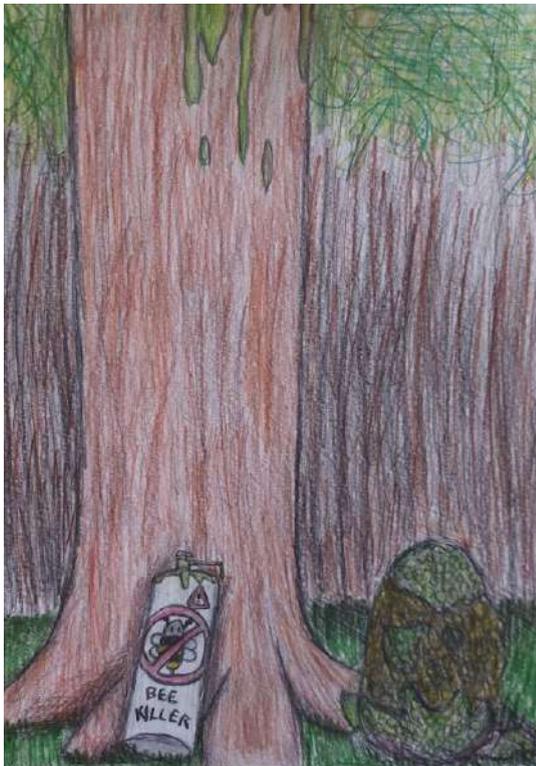
# PROGETTO UN MONDO SENZA API

## Goethe institut Roma

Il 14 maggio la 1C e la 1M partecipano al Progetto “UN MONDO SENZA API” presentato presso il Goethe institut Roma



# PROGETTO UN MONDO SENZA API



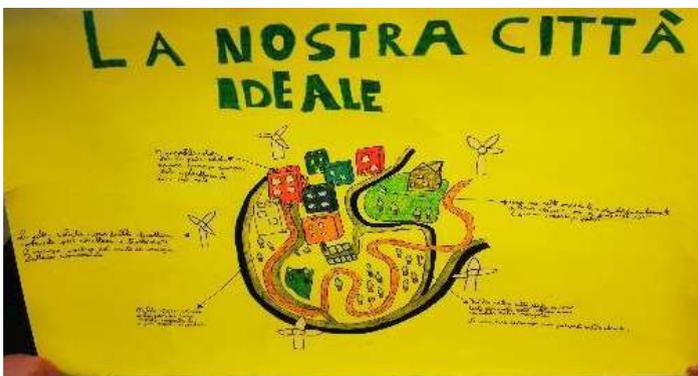
## LA CITTÀ CHE VORREI

Siamo andati a esplorare Roma per scoprire che cosa serve in una città "ideale" (ideale nel senso di *immaginaria*, ma anche nel significato di *città che vorremmo*). È stato un lavoro multidisciplinare: per prima cosa io e dei miei compagni ci siamo incontrati per andare ad esplorare il nostro quartiere e scattare foto ai posti che ritenevamo fondamentali per una città; poi la nostra professoressa di Matematica ci ha spiegato come riunire i dati che avevamo registrato in una tabella in istogrammi, anche digitalmente. Ci siamo divertiti molto ad usare i pc. Con la Professoressa di Lettere abbiamo analizzato e commentato i grafici, tirando fuori la definizione di *città* e le sue caratteristiche determinanti. L'ultima fase ha riguardato l'ideazione e la realizzazione della nostra città ideale su cartellone. Abbiamo disegnato i vari palazzi e abbiamo deciso di inserire i seguenti elementi: pannelli solari e pale eoliche, poiché sono fonte di energia rinnovabile; parchi e alberi, perché sono importanti per l'ambiente e poi forniscono un po' di svago per i bambini; luoghi di culto, perché per noi è molto importante professare la nostra fede e rispettare quelle altrui e non criticare i pensieri diversi. Abbiamo inserito le scuole pubbliche, perché sono fondamentali: infatti l'Articolo 34 della Costituzione Italiana recita: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno 8 anni, è obbligatoria e gratuita". Poi abbiamo deciso che era importante una viabilità pubblica molto sviluppata, poiché l'inquinamento dovuto alle macchine è molto nocivo, ma per fortuna il mondo se n'è reso conto e non è ancora troppo tardi per riuscire a combatterlo. Insomma, come letto in un brano di Italo Calvino, che parlava di Marcovaldo che a Ferragosto è rimasto da solo in città, abbiamo potuto vedere la città da un altro punto di vista!

Luca. 1 M

Abbiamo fatto parecchi lavori durante l'anno, ma oggi ci vorremmo soffermare sul lavoro che ha avuto come tema la città ideale. Per noi è un tema molto importante, poiché (come ci dicono in molti) noi siamo il futuro e quindi, dando il nostro piccolo contributo, possiamo provare a salvare le città. Questa volta non abbiamo visto la città in modo distratto, come quando andiamo al campo a giocare a calcio, ma l'abbiamo vista con tutti i problemi che essa può avere: dalle feci per strada fino allo smog delle macchine. Per questo ognuno di noi quattro, dando il proprio contributo, ha provato a rappresentare la città nel modo ideale, partendo dai problemi che una città può presentare. Questo per tutti noi è stato un lavoro davvero entusiasmante, poiché ci ha permesso realmente di capire tutti i problemi e le criticità di una città. Anche la fase della progettazione e della rappresentazione ci ha interessati molto. Ecco le cose che abbiamo ritenuto giuste mettere in una città: pannelli solari e sistemi di raccolta dell'acqua piovana, pale eoliche, strade più larghe, parchi pubblici e piste ciclabili, mezzi di trasporto ibridi o filobus, più rampe per disabili o persone con il passeggino, cartelli per la città scritte in lingue diverse, stazioni degli autobus e della metropolitana confortevoli e facili da raggiungere, più centri per anziani, maggior numero di contenitori per la nettezza urbana.

Simone. 1 M



Gruppo di Luca, Gennaro, Elisa, Lorenzo.



Gruppo di Giovanni, Davide, Simone, Federico

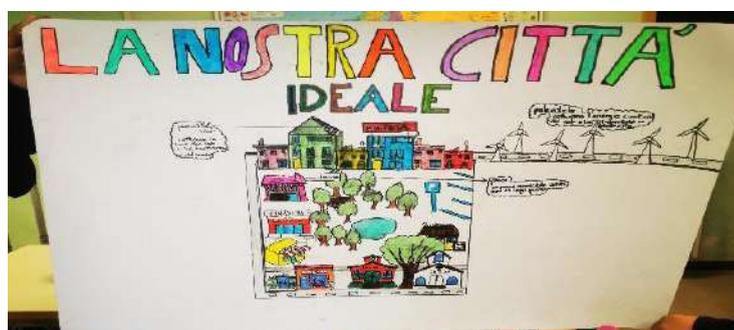
## LA CITTÀ CHE VORREI

Noi abbiamo costruito diversi oggetti in rilievo, adoperando varie tecniche e materiali (secchi della spazzatura, alberi, cartelli...). Solo alcuni esempi: con il das sono state costruite le colonnine per la ricarica delle auto elettriche e una fontana al centro della quale abbiamo posto un cerchio di cartoncino azzurro per dare l'idea dell'acqua. Con cartoncino, stuzzicadenti, carta stagnola, abbiamo curato diversi particolari; addirittura abbiamo usato un vero e proprio binario di plastica, con un treno in miniatura, per dare un effetto quanto più realistico possibile! Questo plastico rappresenta la nostra città ideale, dove ci si sposta con mezzi poco inquinanti (veicoli elettrici o biciclette) e dove ci sono molte aree verdi, che consentono ai bambini e ai ragazzi di giocare ed incontrarsi in luoghi lontani dal traffico.

Roberta G.

Abbiamo lavorato ma ci siamo anche divertiti, ridendo e scherzando!

Buone vacanze a tutti! La 1M .



Gruppo di Fetema F., Andrea S., Gabriele N., Sany B.



Lavoro di Tommaso M. C. , Miriam D. A., Roberta G. Andrea A.

## PROGETTI e ATTIVITÀ'

## VILLA MEDICI

Il giorno 18 aprile, accompagnati dalle docenti Lisena, Cerioni e Barbato ci siamo recati in visita a Villa Medici. La Villa è un complesso architettonico situato sulla collina del Pincio, è il punto più alto della città e dal 1803 ospita la sede dell'Accademia di Francia a Roma. Ancora oggi vi soggiornano per un anno, borsisti da tutto il mondo, ovvero studenti che vengono a Roma per imparare e migliorare il mestiere di artisti e artigiani. Abbiamo avuto il privilegio di passeggiare nei giardini della Villa dove hanno proposto a ciascuno di noi di realizzare dei disegni: uno del paesaggio della città di Roma di cui si gode una visione mozzafiato e un altro della bellissima facciata del Palazzo. Guardandola attentamente si possono ammirare due figure mitologiche scolpite: Ercole ed Ermes con caduceo affiancato da due leoni. Davanti alla facciata si trova una fontana e dietro di essa vi sono sei aiuole, nelle prime quattro vi è una fontana da cui spunta un obelisco sorretto da quattro tartarughe, simbolo di longevità. I giardini sono divisi in 16 quadrati formati da siepi prive di fiori quindi in stile romanico, con all'interno fontane e sculture. Tra queste quella che ci ha colpito di più è la statua di Niobe che secondo la leggenda aveva 12 figli e poiché aveva osato vantarsi di ciò con la dea Latona, questa la punì, uccidendoli tutti. La statua raffigura proprio Niobe che cerca di proteggere il suo ultimo figlio dalla morte che viene raffigurata come un cavallo. All'interno dei giardini è presente anche un orto che viene coltivato e curato da alcuni addetti specializzati e in cui vivono anche diversi pavoni.



2A

Dopo aver visitato i giardini ci siamo spostati verso lo studiolo del cardinale Ferdinando de' Medici, diviso in due stanze esterne entrambe dipinte dall'artista Jacopo Zucchi: in una gli affreschi rappresentano la Villa prima del restauro, com'era ai tempi del cardinale, nell'altra sono raffigurati diversi tipi di uccelli, animali come gatti e scimmie e piante esotiche. Siamo poi entrati nel palazzo, risalente alla metà del XVI secolo e realizzato su progetto dell'architetto Giovanni Lippi, attraverso delle scale a chiocciola che ci hanno condotto nelle sale interne. Nella prima, il soffitto nero è stato decorato con farfalle bianche ottenute con la tecnica del dipinto a fuoco perché i dipinti precedenti erano stati bruciati poiché considerati poco decorosi dal cardinale. Nella seconda stanza abbiamo ammirato degli sgabelli di arte contemporanea e un tappeto che rappresenta in modo astratto il giardino della Villa. L'ultima che abbiamo visitato, decorata da Jacopo Zucchi, è chiamata "Stanza degli elementi" poiché sul soffitto sono raffigurati gli elementi aria, fuoco e acqua con i loro rispettivi segni zodiacali mentre il dipinto della terra è stato bruciato perché considerato anch'esso poco decoroso. Era la camera del cardinale Ferdinando de' Medici, ed oggi vi è esposto il famoso dipinto di Edouard Manet "Le citron" ovvero il limone, l'agrume iconico del Mediterraneo nonché molto presente nei giardini della Villa. Dalla finestra della camera del cardinale si può scorgere il bosco della Villa legato ad una strana leggenda: si tratta del fantasma di Messalina, la moglie dell'imperatore Claudio, la quale, dopo la partenza del marito per la guerra, convinta che non sarebbe tornato, lo tradì con una guardia del palazzo. Ma il messaggero dell'imperatore lo scoprì, lo riferì e l'imperatore decise di punire la moglie, facendola condurre da due scagnozzi ai margini del bosco per ucciderla. Si dice che ancora oggi, lo spirito di Messalina aleggi sopra il bosco tutte le notti di luna piena. Conclusa la visita siamo rientrati a scuola. È stata un'esperienza molto interessante che ci ha permesso di conoscere più da vicino le bellezze artistiche della nostra città e di scoprire una realtà diversa ed originale come quella dei borsisti/artisti che soggiornano in questa splendida Villa. Vi consigliamo di visitare presto questo bellissimo luogo! Lucilla A., Sara Maria B., Beatrice C., Marta F., Afsana R. II B

## VILLA MEDICI

Il giorno 18 aprile abbiamo fatto una visita a Villa Medici, che è sede dell'accademia delle Arti di Francia. Mentre visitavamo la villa, abbiamo partecipato ad un progetto molto interessante in base al quale dovevamo disegnare alcune delle opere che vedevamo. Villa Medici ha dei giardini molto grandi e belli, pieni di opere d'arte; anche l'interno è affrescato da dipinti meravigliosi e pieni di significato. Abbiamo inoltre appreso che a Villa Medici sono ospitati vari artisti, più precisamente dieci all'anno, che avendo vinto una borsa di studio possono passare un anno intero tra le splendide sale di Villa Medici.

### Il Fantasma di Villa Medici (Messalina)

La villa fu acquistata nel 1576 dal cardinale Ferdinando de' Medici, che vi abitò dal 1587, anno in cui divenne Granduca di Toscana; Napoleone Bonaparte ne entrò in possesso nel 1803 e trasformò la villa nella sede dell'Accademia delle Arti di Francia; la villa ancora oggi mantiene questo titolo. Come ogni villa che si rispetti, anche Villa Medici ha il suo fantasma: si racconta infatti che, nel boschetto dove Ferdinando de' Medici andava a caccia, si aggiri il fantasma di Messalina. Messalina era la moglie dell'imperatore Claudio, che aveva vissuto in quei luoghi, secoli prima. Ella, approfittando del fatto che il marito era partito per la guerra, sposò in segreto Silius, il suo amante. Messalina stava progettando di uccidere l'imperatore, quando il suo piano venne scoperto da un soldato dell'imperatore, che corse a riferirglielo. Egli, furente, inviò un soldato, che seguì Messalina fin dentro il bosco per poi ucciderla. Da allora, si racconta che il suo fantasma si aggiri ancora per quel bosco in cerca di vendetta o di redenzione. Questa ipotesi è stata confermata da alcuni artisti che risiedevano lì vicino e che sostenevano di aver visto la donna e di aver sentito i suoi lamenti durante la notte.

### Il gruppo scultoreo di Niobe e dei suoi figli

Nel giardino, abbiamo potuto ammirare un gruppo scultoreo di grande bellezza e scolpito nei minimi dettagli: raffigura l'aristocratica Niobe che cerca di salvare i propri figli (che si diceva fossero dodici) da Artemide e Apollo, inviati dalla dea Latona per ucciderli. Infatti, la leggenda racconta che Niobe si fosse vantata al cospetto di Latona di essere più feconda di lei. Allora, la dea, desiderosa di punire Niobe per la sua arroganza, avrebbe inviato i suoi due figli a uccidere i dodici di Niobe. Nella scultura si può notare la donna, in primo piano, che stringe a sé il figlio più piccolo per evitare senza successo che venga colpito dalle frecce; si nota anche la disperazione di Niobe, che vede trucidare tutti i suoi figli senza che lei possa fare nulla; la leggenda racconta che per il troppo dolore Niobe venne trasformata in pietra.

### Lo studio del cardinale Ferdinando de' Medici

Ferdinando de' Medici, all'interno della villa, si era fatto costruire uno studio segreto, di cui egli solo conosceva l'entrata; si ritiene infatti che utilizzasse questo studio per svolgere attività che non si confacevano a persone del suo rango sociale.

Lo studio è affrescato da Jacopo Zucchi e in esso sono raffigurati molti uccelli e anche figure mitologiche, che prendono spunto dalla stanza degli elementi, anch'essa appartenente alla villa.

Non potendo firmare esplicitamente il dipinto, Jacopo Zucchi lo "firma" dipingendo una tavolozza dei colori, che equivarrebbe al suo modo di firmare le sue opere d'arte. La visita di Villa Medici è stata senza dubbio molto interessante e costruttiva, piena di spunti di riflessione e di interesse artistico.

L'esperienza è una delle più belle e affascinanti che si possano vivere nella città di Roma.

Chiara L., Ginevra P., Nicholas T., Sandra V. 2 B



Afsana M. R. 2B

## PROGETTO “CORSI DI STRUMENTO MUSICALE”

### Saggio finale del corso di strumento musicale classe di pianoforte



Come di consueto, ogni anno, si attiva, nella nostra scuola, il progetto “Corsi di strumento musicale”. Quest’anno si è tenuto il corso di pianoforte, conclusosi il giorno mercoledì 15 maggio 2024 con il saggio finale, presso l’aula teatro del plesso Piva. Gli alunni (Giada C. della classe 2D, Federico P. della classe 1C, Giulia R. della classe 3F, Matteo V. della classe 2D) hanno eseguito al pianoforte brani tratti dal repertorio classico. Questi ragazzi si sono distinti per le loro doti artistiche, mostrando, durante lo svolgimento del corso, costante impegno, determinazione, passione e soprattutto grande entusiasmo!

Al termine del saggio, le famiglie hanno festeggiato il brillante esito del corso, la prof.ssa Maria Antonietta Martino loro insegnante e referente del corso e i piccoli grandi artisti con un graditissimo rinfresco. Così si è concluso il percorso di studi intrapreso da quattro meravigliosi allievi della nostra scuola, per quest’anno scolastico.

<b>FONDI STRUTTURALI EUROPEI</b> <b>pon</b> 2014-2020	
<b>IC VIA VAL MAGGIA</b> <b>Scuola secondaria di primo grado</b>	
<b>SAGGIO</b> <b>CORSO di STRUMENTO MUSICALE</b> <b>Pianoforte</b>	
<i>docente Prof.ssa M. A. Martino</i>	
<b>15 MAGGIO 2024 ore 15.00</b> aula Teatro plesso Piva Via Val di Lanzo n.187	
<i>classe alunni: Giada C.</i> <i>Federico P.</i> <i>Giulia R.</i> <i>Matteo V.</i>	
Progetto PTOF Referente prof.ssa M.A.Martino	



## PROGETTO SCUOLA INCANTO LA TRAVIATA - G. VERDI

21 maggio 2024 ore 17- Auditorium della Conciliazione

### Una giornata nell'Ottocento...

Il giorno martedì 21 Maggio siamo stati teletrasportati in una giornata dell'Ottocento. Arrivati all'Auditorium della Conciliazione, eravamo tutti pronti per salire sul palco e mettere in scena l'opera scelta quest'anno da ScuolaIncanto. I ragazzi, anzi i gentiluomini, indossavano un completo nero, con uno sparato (ovvero la parte anteriore della camicia) di color azzurro e sulla giacca c'era una piccola camelia bianca.

Le ragazze avevano un bellissimo abito rosa, lilla o azzurro, da dama dell'Ottocento, con bracciali e cerchietti fatti di camelie.

Appena ci hanno scortato nel foyer del teatro, ci siamo messi in fila, dame e gentiluomini, pronti ad entrare in platea. Ci siamo accomodati nelle nostre poltrone ed è iniziato lo spettacolo. L'opera a cui abbiamo assistito era *La Traviata* di Giuseppe Verdi. I bravissimi cantanti lirici che interpretavano le arie erano assistiti da un coro di varia età; i più piccoli hanno cantato le prime arie, noi più grandi le ultime.

Arrivato il nostro turno, siamo stati portati dietro le quinte, mentre avevamo un po' d'ansia all'idea di vedere tutto quel pubblico. La prima aria è stata *Noi siamo zingarelle*, con le dame in prima fila sul palco; dopo l'uscita delle ragazze i gentiluomini si sono fatti avanti per cantare il *Coro dei Mattadori*.

Tantissime persone hanno visto questo spettacolo che, per noi e anche per i nostri genitori, è stata la conclusione di un'esperienza fantastica, resa possibile dal lavoro della nostra insegnante, la professoressa Martino, che ringraziamo.

UNIONE EUROPEA FONDI STRUTTURALI EUROPEI pon 2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO-FESR

Ministero dell'Università, dell'Università e della Ricerca  
Appalto per la Programmazione  
Allocazione Operativa per interventi in materia di sviluppo  
economico, per la gestione dei fondi strutturali per  
l'Università e per l'innovazione digitale  
MUR

MIUR

SCUOLA InCANTO  
LA TRAVIATA di Giuseppe Verdi  
Progetto di eccellenza in ambito musicale  
e teatrale per l'apprendimento dell'opera lirica-  
Associazione Europa Incanto  
Anno scolastico 2023-24

auditorium conciliazione

le classi 1A-1B-2A-4A  
della scuola  
Primaria Manzi,  
le classi 1B-2B  
della scuola  
Primaria Magnani,

le classi 1A-1B-1C-1E-1G  
del plesso Piva,  
le classi 1L-1M-2L  
del plesso Valdarno  
della scuola  
Secondaria di 1° grado  
dell'IC Via Val Maggia

partecipano  
al progetto  
a cura della prof.ssa  
M.A.Martino  
"Scuola InCanto"

Laboratori a scuola  
19/2/2024  
19/3/2024  
29/4/2024  
30/4/2024

LA TRAVIATA  
di Giuseppe Verdi  
RACCONTATA DA  
NUNZIA NIGRO

Spettacolo presso  
L'Auditorium della Conciliazione  
martedì 21 maggio 2024  
ore 17:00

Progetto PTOF Scuola InCanto  
Referente prof.ssa M.A.Martino

## PROGETTO SCUOLA INCANTO LA TRAVIATA - G. VERDI

21 maggio 2024 ore 17- Auditorium della Conciliazione

### Fazzoletti e cartapesta

Il 21 maggio del 2024, dopo mesi di prove, più di duecento bambini e ragazzi sono andati a vedere e recitare *La Traviata* di Giuseppe Verdi all'Auditorium della Conciliazione.

### Dietro le quinte...

Da novembre scorso tutte le classi prime della Piva e di altre scuole di Roma, durante l'ora di musica e anche a casa, si sono esercitate per questo evento. Abbiamo imparato undici arie; due di queste le abbiamo studiate anche usando la LIS (Lingua Internazionale dei Segni) con un'esperta esterna, che ci ha aiutato a perfezionare la nostra tecnica.

### Trucco e parrucco...

Le ragazze indossavano vestiti lunghi e camelie sul capo, sul collo e al polso. I ragazzi portavano frac, papillon e una camelia sul taschino.

### La Traviata

Ma cos'è *La Traviata*? È una delle opere liriche più importanti di Giuseppe Verdi ed è tratta dal romanzo *La Signora delle camelie* di Alexandre Dumas figlio. La storia racconta dell'amore tra due giovani che viene ostacolato dalla famiglia di lui. Il librettista è Francesco Maria Piave e l'opera è andata in scena per la prima volta il 6 marzo 1853 al Teatro La Fenice di Venezia.

### Al teatro

Com'è stato lo spettacolo vero e proprio? Ogni classe è salita sul palco almeno una volta e ha cantato una o più arie. Erano presenti cantanti lirici professionisti, che interpretavano i vari personaggi della storia, mentre noi, seduti nella platea, ci siamo goduti lo spettacolo. Sul palco è stato emozionante cantare davanti alle nostre famiglie e alle altre classi le arie che ci siamo impegnati ad imparare.

Ringraziamo le professoresse che hanno partecipato all'evento, in particolare la professoressa Martino, che è la referente del progetto Scuola Incanto per la nostra scuola da ormai molti anni.

Maria A., Margherita D.S., Giada F. 1C



**PROGETTO SCUOLA INCANTO LA TRAVIATA - G. VERDI**  
ALCUNI ABITI REALIZZATI DAGLI ALUNNI



## PROGETTO CONCERTI A SCUOLA IUC- PTOF 2022/2025



**IC VIA VAL MAGGIA**  
Scuola Primaria e Secondaria di Primo grado

**L'Istituzione Universitaria dei Concerti**  
presenta:  
**CONCERTI A SCUOLA IUC**

*The Sound Pills*  
Secondaria Primo grado plesso Valdarno - palestra  
2/5/2024 10,00-11,00 cl. 1L-1M / 11,30-12,30 cl. 2L-3L-3M  
Primaria plesso Magnani - aula teatro Piva  
9/5/2024 10,00-11,00 cl. 3A-3B-3C / 11,30-12,30 cl. 4A-4B-4C

*Ialsax Quartet*  
Secondaria Primo grado plesso Piva - aula teatro  
13/5/2024 10,00-11,00 cl. 1A-1E / 11,30-12,30 cl. 1C-1G

*Brian Meloni Lebano*  
Secondaria Primo grado plesso Piva - aula teatro  
22/5/2024 10,00-11,00 cl. 2A-2B-2E / 11,30-12,30 cl. 2D-2F

*Ars Ludi*  
Secondaria Primo grado plesso Piva - aula teatro  
24/5/2024 10,00-11,00 cl. 3A-3B-3E / 11,30-12,30 cl. 3C-3F

Referente progetto PTOF Prof.ssa M.A.Martino



Venerdì 24 maggio 2024 la nostra professoressa di Musica ci ha dato l'opportunità di assistere a un concerto. Appena entrati nel teatro della scuola, ci hanno accolti moltissimi strumenti, in particolare mi ha colpito la marimba, strumento il cui suono speciale viene prodotto dallo stesso materiale con cui è costruito.

Mi ha talmente incuriosito che sono andato alla ricerca delle sue origini: è africano, presente nella zona subsahariana e nell'Africa centrale; ma è diffuso anche in America centrale (dal Messico al Nicaragua e al Guatemala) e nell'America meridionale, in particolare in Colombia.

È stato introdotto in Europa a partire dal sedicesimo secolo. Il gruppo di artisti, chiamato *Ars Ludi*, era formato da cinque musicisti, uno un po' più anziano degli altri, il leader del gruppo, che ci ha introdotto al periodo storico a cui apparteneva ciascun brano da loro eseguito. Quello che mi ha colpito di più è stato il rondò (dalla parola *rondeau* nella musica trovadorica) e una *Fuga* di Bach. Quest'ultimo mi è piaciuto tantissimo. In assoluto, il musicista dei cinque che mi ha colpito di più è stato un ragazzo che suonava con quattro bacchette la marimba. L'ultimo brano è stato molto più interattivo ed era senza strumenti, solo voce e ritmo! Questa esperienza è stata entusiasmante: credo che tutti i miei compagni si siano divertiti come me e per questo ringrazio la Prof. ssa Martino.

Ivan B. 3<sup>^</sup> C

## PROGETTO CONCERTI A SCUOLA IUC- PTOF 2022/2025



*Oggi abbiamo assistito ad un concerto che si è tenuto nel teatro della nostra scuola. L'obiettivo del concerto è stato quello di mostrare la nascita e lo sviluppo della musica, in altre parole, la sua storia. Attraverso diversi brani si è percorsa, infatti, la musica secolo dopo secolo fino ad arrivare all'epoca contemporanea. Oltre al cammino storico si è mostrato anche il diverso carattere territoriale ed etnico che la musica può avere in quanto legata al paese che la crea. Sono stati, infatti, eseguiti brani del continente africano e delle Americhe. Però nonostante questa caratteristica l'ultimo brano, che ha chiuso tutto il concerto, è stato un meraviglioso coro a cappella in cui si nominavano città, luoghi ed elementi geografici di tutto il mondo, come a creare metaforicamente un senso di complessità ma nello stesso tempo, unione mondiale proprio grazie al suo linguaggio sonoro, che io credo, possa essere davvero considerato il linguaggio universale dell'uomo capace di comunicare messaggi senza essere frainteso al di là della nazionalità a cui i vari uomini possano appartenere. Non a caso durante un brano noi del pubblico (studenti e professori) siamo stati invitati ad intervenire con la body percussion come a rispondere ad un vero dialogo, ed in questo modo abbiamo creato un unico rapporto di scambio dall'effetto davvero molto potente e coinvolgente. Io amo molto la body percussion perché rende i nostri stessi corpi veicoli di messaggi semplici ma chiari, come primitivi strumenti musicali a percussione. Noi stessi eravamo musica e ci fondevamo con i veri strumenti che erano sul palco. C'erano moltissimi strumenti a percussione come due marimba, uno xilofono, molti tamburi e anche un pianoforte. Il concerto quindi mi è piaciuto molto, e non è stato di solo intrattenimento, ma mi ha dato la possibilità di riflettere sul tema dell'universalità della cultura musicale.*

Achille A. 3E



## PROGETTO CONCERTI A SCUOLA IUC- PTOF 2022/2025

## “Musica in pillole”

*Venerdì 24 maggio la mia classe ha assistito al concerto degli ARS LUDI, il cui tema principale affrontato è stato “la storia della musica, un tamburo e un pianoforte”. Hanno iniziato a spiegarci, che sin dall’inizio, la musica veniva composta con i rumori di un oggetto usato nella vita quotidiana. Con Haydn la musica venne rivoluzionata con la creazione della sinfonia cioè la forma musicale più importante d’Europa. Disposti davanti a noi c’erano diversi strumenti: dei tamburi, una tastiera, ma lo strumento che mi ha colpito maggiormente è stato il vibrafono. Uno strumento molto particolare, un incrocio tra uno xilofono e un enorme flauto di pan. Il suono che rilasciava era armonioso e rilassante ma allo stesso tempo incantevole, mi sono ritrovata a pensare di non volere che il musicista smettesse di suonarlo, ma cosa altrettanto più sconvolgente è stata la maestria e la bravura con la quale lo suonavano.*

*Sono passati dallo spiegarci al mostrarci praticamente come cambiò la musica nel corso dei secoli, con Bach Haydn e Mozart, ammaliandoci con alcuni pezzi musicali. Il gruppo ha iniziato con la musica in Russia, poi sono passati in America alla nascita dei jazz. In America non c’era una vera e propria forma musicale, come detto prima, la musica veniva realizzata dai rumori quotidiani, come padelle, lattine, barattoli, tutto ciò da cui si poteva ricavare un suono. Ci hanno spiegato che sovrapponendo diversi stili di musica non si otteneva una gran confusione ma una melodia incalzante e allegra, al contrario di come si penserebbe. Questo ce lo hanno dimostrato tamburellando su dei barattoli di pomodoro e ognuno dei musicisti esibiva uno stile e un ritmo diverso dall’altro che pian piano aumentava di velocità, componendo una melodia molto orecchiabile.*

*Ce lo hanno fatto capire anche con un’altra dimostrazione, ma questa volta siamo stati noi, con il nostro corpo a diventare lo strumento. L’aula era divisa in due classi, così la mia classe sbatteva le mani in un determinato ritmo, mentre l’altra in un ritmo completamente opposto. Unendoli si è creato un bel motivetto. Ma non abbiamo usato solamente le mani, ci siamo alzati in piedi e sbattendoli e muovendo le mani a ritmo abbiamo creato una bella musica. A quel punto mi è venuta voglia di ballare! Dopodiché hanno proseguito ‘andando’ in Egitto, dove si scoprì che prendendo la pelle di animale, stendendola e colpendola si poteva creare un suono forte o allegro, a secondo della forza con cui si colpiva. Ci hanno detto anche che veniva utilizzata principalmente la voce per creare dei suoni e ce lo hanno spiegato meglio facendoci una dimostrazione pratica: preso un copione, tutti insieme, hanno iniziato a cantare, anzi ad urlare e recitare, con timbri differenti, diverse parole scritte che poi venivano ripetute, creando uno strano canto, che alla fine è diventato divertente e non si riusciva a smettere di ascoltarlo.*

*Come l’anno scorso mi sono divertita molto, mi piacciono i concerti ai quali assistiamo a scuola, sono simpatici ma allo stesso tempo hanno un significato e la musica che si ascolta dal vivo è veramente affascinante. Davvero coinvolgente e bellissima esperienza! Quindi ringrazio chi ci ha dato l’opportunità di partecipare.*  
Giada V. 3C

## PROGETTO CONCERTI A SCUOLA IUC- PTOF 2022/2025

Venerdì 24 maggio con i professori Lisena, Martino e Taddeo abbiamo ascoltato il concerto, eseguito dal gruppo Ars Ludi, dal titolo “La storia della musica, un tamburo e un pianoforte” presso la Sala Teatro della Scuola media “Cesare Piva”. L’Ars Ludi è un *ensemble* di percussioni a organico variabile, fondato nel 1987 e insignito del Leone d’Argento alla Biennale Musica di Venezia del 2022, che ci ha fatto assistere ad un laboratorio musicale. Da anni infatti i componenti dell’*ensemble* svolgono un’intensa attività didattica con laboratori e seminari. Siamo stati gli spettatori di un viaggio alla scoperta di alcuni dei generi musicali più rappresentativi delle diverse epoche storiche, grazie principalmente all’ascolto di brani eseguiti dal vivo con gli strumenti a percussione. Le percussioni sono suoni allo stato primordiale e sono presenti in tutte le culture. Hanno sempre avuto un ruolo evocativo nelle culture musicali di tutte le civiltà.

I brani erano davvero diversi, sia per l’epoca (spaziavano dal ‘600 ai giorni nostri) che per la provenienza geografica: infatti, la musica dei cinque continenti è stata la vera protagonista. Durante il concerto tamburi, sonagli, xilofoni, mani hanno creato un’atmosfera magica e gradevole e ci hanno permesso di ripercorrere la storia della musica, europea ed extra-europea. Pianoforte, percussioni etniche, barattoli dei pomodori, tutto è stato utilizzato da questi artisti per farci apprezzare ancora di più e da una diversa prospettiva la storia della Musica. Questa versione moderna dei brani di Bach e Mozart è stata una vera scoperta, perché grazie all’utilizzo di strumenti diversi dall’originale queste opere hanno coinvolto e fatto interagire ancora di più un pubblico giovane. Ho notato anche che alcuni tamburi africani sono stati in grado di produrre una grande varietà di timbri, modificando il modo e la zona in cui vengono colpite le pelli con le mani. Mi è davvero molto piaciuto anche l’inserimento della musica popolare tradizionale, che ha origini molto antiche ed è viva espressione del popolo durante determinate manifestazioni. Sveva G. classe 3C

Venerdì 24 Maggio 2024 abbiamo avuto il piacere di assistere nella nostra scuola al concerto di un gruppo di percussionisti (“Ars Ludi”) dal titolo “La storia della musica, un tamburo e un pianoforte”. La loro esibizione ha affascinato e coinvolto tutti gli studenti e il personale presente. Fin dal primo colpo di tamburo, l’energia e la passione del gruppo hanno catturato l’attenzione di tutti. I musicisti, con la loro maestria e sincronia, hanno trasformato semplici strumenti a percussione in vere e proprie fonti di energia. Hanno eseguito vari pezzi, dimostrando una creatività incredibile. Ogni ritmo era un viaggio attraverso diverse culture e tradizioni musicali di più paesi. Particolarmente apprezzata è stata la sezione interattiva dello spettacolo, durante la quale gli studenti hanno avuto la possibilità di partecipare attivamente, seguendo il ritmo insieme ai musicisti. Questo momento ci ha non solo divertito, ma anche educato, offrendo un’opportunità unica di apprendimento attraverso il fare musica. La *performance* ha saputo trasmettere emozioni intense, grazie al ritmo incalzante e gioioso di alcuni pezzi e alle atmosfere più intime e riflessive di altri. Ogni esibizione era accompagnata da spiegazioni interessanti sugli strumenti utilizzati e sulle tecniche di esecuzione: questo ha arricchito la nostra esperienza e ha ampliato la nostra comprensione del mondo delle percussioni e di alcuni pezzi studiati durante l’anno. In conclusione, il gruppo di percussionisti che abbiamo ospitato ha regalato a tutti noi una mattinata interessante e allegra. La loro abilità, passione e capacità di coinvolgere il pubblico studentesco è stata straordinaria. Ringraziamo l’istituzione Universitaria dei Concerti della Sapienza e la nostra professoressa, che ci hanno fatto vivere un’esperienza indimenticabile di musica dal vivo, coinvolgente e molto interessante.

Bianca D. M. e Martina M. 3C

## PROGETTO CONCERTI A SCUOLA IUC- PTOF 2022/2025

Venerdì 24 maggio, nell'Aula Teatro della scuola si è tenuto un concerto organizzato dalla I.U.C. (Istituzione Universitaria dei concerti).

Giunti nell'aula ci ha accolto una *band* formata da cinque musicisti, che ci ha "portato" in diverse aree geografiche e ci ha fatto notare e capire le varie differenze tra musiche suonate in diverse parti del mondo e in diversi periodi storici. Abbiamo potuto vedere con i nostri occhi diversi strumenti musicali che provenivano da varie parti del mondo. Uno degli strumenti che ci ha colpito di più è stato lo xilofono, che con quel suo suono dolce e armonioso è riuscito ad ammaliarci. Uno dei brani che abbiamo avuto l'occasione di ascoltare è stato un "Rondò" di Wolfgang Amadeus Mozart. Questo brano è stato eseguito in modo esemplare ed è riuscito a suscitare in noi molte emozioni.

La band ci ha suonato due inversioni a due voci di Bach e questi brani ci hanno trasmesso serenità e spensieratezza.

Inoltre abbiamo potuto partecipare anche noi al concerto, eseguendo una serie di suoni mediante l'uso di varie parti del nostro corpo, come mani e piedi. Questa interazione ci è piaciuta molto, perché anche noi abbiamo creato una melodia non solo divertendoci, ma anche seguendo correttamente le indicazioni che ci venivano date.

Uno dei ragazzi più giovani ci ha suonato la colonna sonora del film *La Sirenetta*; successivamente i cinque musicisti ci hanno suonato una melodia usando dei barattoli di latta e abbiamo notato che, usando bacchette di legno, il suono finale non era molto acuto. Per concludere il concerto i cinque artisti hanno cantato dei nomi di diverse città, tenendo il tempo e inserendo nel ritmo man mano le voci che nominavano questi luoghi. Questo momento per noi è stato molto allegro e ci ha stupito l'armonia che si è creata, cantando solo dei nomi di città.

Questo concerto ci è piaciuto molto. Speriamo che con il passare degli anni si intensifichi l'amore dei ragazzi per la musica e che la scuola possa continuare a proporre questo genere di attività durante l'orario scolastico.

Francesca D. A. e Frida M. 3C

*Il concerto IUC, eseguito in palestra il 2 maggio, è stato molto interessante e coinvolgente. Mi ha aiutato a capire molte cose nuove.*

*Innanzitutto, sono rimasto stupito da quanti brani e melodie si possono suonare solamente con un pianoforte elettronico e una persona che canta.*

*Inoltre, ho anche scoperto uno strumento elettronico nuovo, che prima non conoscevo e che era capace di ripetere a loop un suono che veniva precedentemente registrato.*

*Oltretutto mi sono anche reso conto di quanto fosse importante il ritmo musicale e come ancora oggi lo è: infatti, oltre ad essere fondamentale nella composizione dei brani, storicamente venne utilizzato in tutto il mondo per coordinarsi durante lo svolgimento dei lavori che richiedevano più precisione; come fecero gli schiavi importati in America per tagliare la legna, o i siciliani per pescare, oppure ancora i veneziani per inserire i pali sotto la loro città, assicurandosi che non affondasse.*

*Ma, soprattutto, sono rimasto affascinato dall'abilità del musicista nel suonare il pianoforte, producendo melodie complesse nonostante stesse utilizzando una semplice tastiera elettronica.*

*Mi è piaciuto molto e non vedo l'ora di assistere ad altri concerti. Intanto sono felice di aver partecipato al grande spettacolo musicale di EuropaIncanto. Mi porterò nel cuore queste bellissime esperienze.*

Tommaso Maria C. 1M

## PROGETTO “GIOVANI CRITICI MUSICALI” - PTOF 2022/2025

### Concorso ‘Piccoli Critici Crescono’ della I.U.C. - Sapienza di Roma

Gli alunni vincitori del concorso e dei riconoscimenti speciali, assieme ad altri compagni di classe, hanno potuto assistere gratuitamente al concerto in Aula Magna-Sapienza di Roma, martedì 19 marzo 2024 ore 20.30. In questa occasione hanno potuto ritirare i premi a loro assegnati.

È stato un momento di grande gioia ed emozione per tutti, ragazzi, genitori, insegnanti, spettatori presenti in sala. Di eccezionale bravura è stata la protagonista del concerto, la violinista Leia Zhu, accompagnata dal “Festival Strings Lucerne”, direttore d’orchestra Daniel Doods, musiche di Gade, Mendelssohn, Paganini, Cajkovskij.

*Prof.ssa M.A.Martino*

#### CONCERTO E PREMIAZIONE IUC

Martedì 19 marzo 2024 alle ore 20.30 abbiamo assistito ad un concerto di musica classica della IUC (Istituzione Universitaria dei Concerti) all’Aula Magna dell’Università Sapienza di Roma. La musicista principale è stata Leia Zhu, una ragazza britannica di diciotto anni che così giovane gira il mondo, facendo concerti e suonando il violino. L’altro violinista, nonché direttore, è stato Daniel Dodds. Il primo brano è stato *Novelletten per orchestra d’archi opera 53* di Niels Wilhelm Gade (1817-1890). Era diviso in quattro tempi: il primo andantino, il secondo scherzo moderato, il terzo andantino con moto e il quarto allegro vivace. Questo brano, che è simbolo della musica danese del XIX secolo, ha suscitato in noi allegria e spensieratezza. Il secondo brano sentito era il *Concerto in re minore per violino e archi* di Felix Mendelssohn, musicista romantico vissuto tra il 1809 e il 1847. Quest’opera è divisa in tre tempi: allegro, andante e allegro, e anch’essa ci ha trasmesso un senso di gioia e tranquillità. La terza composizione di Niccolò Paganini (1782-1840) era il Rondò *La Campanella* dal *Concerto in Si minore numero due opera sette*. I colpi degli strumenti erano alternati in velocità ai pizzicati e la tessitura era acutissima e difficile da mantenere.

Nella composizione originale l’autore volle inoltre inserire una campanella, strumento che dà il titolo al movimento e a tutto il concerto. L’ultima opera che abbiamo ascoltato è stata la *Serenata in Do maggiore per archi opera 48* di Cajkovskij. Si divide in quattro tempi: pezzo in forma di sonatina andante ma non troppo, *valse* a tempo, elegia e finale in tema russo. Il brano trasmette un senso di equilibrio generale e proprio per questo ci è piaciuto molto. Siamo rimaste molto colpite dalla musicista Leia Zhu che, nonostante la sua giovane età, ha dimostrato in pieno la sua bravura, la sua dedizione e il suo impegno nel suonare il suo strumento. Fin da piccola si è sempre dedicata al violino, partecipando già da bambina a diversi concerti. Possiamo quindi dire che questo concerto ci è piaciuto molto: porteremo sempre con noi questa esperienza e il bel ricordo che ci ha portato.

Francesca D. A., Frida M. 3C



## IL PROGETTO IMUN

Dall'8 al 10 maggio alcuni ragazzi della nostra classe, assieme ad altri ragazzi della nostra scuola e di altre scuole (tutti tra la prima e la terza media), hanno svolto un progetto che prevedeva la simulazione di una riunione dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite).

Il progetto, della durata di tre giorni, si svolgeva, totalmente in inglese, in una sede prestigiosa di Roma: al centro congressi di via Cavour. Questo progetto, denominato IMUN (Italian Model United Nations), consisteva quindi nell'impersonare i delegati dei vari Paesi dell'ONU e nel presentare la situazione del proprio paese dal punto di vista del tema prescelto per la propria commissione, che veniva assegnato dai direttori del progetto.

L'attività prevedeva quindi di dialogare con gli altri delegati, sia direttamente che indirettamente, attraverso dei brevi discorsi che venivano tenuti da ciascun delegato. Il progetto si concludeva con la stesura della draft resolution, cioè il trattato che mirava a risolvere il problema scelto dai direttori. In questa edizione, i partecipanti erano più di 1600 ed erano divisi in varie commissioni, ciascuna con un problema differente da risolvere. Il dibattito si è svolto in varie fasi. Nel primo giorno, dopo le spiegazioni su cosa consisteva la simulazione, ogni delegato è stato chiamato, su base volontaria, prima a presentare la condizione del proprio paese riguardo al problema prescelto e ad elencare le varie potenzialità del paese, poi a cercare di stipulare un'alleanza con altri delegati.

A questa procedura, chiamata speakers list, è poi seguito un dibattito moderato e diretto dai direttori – che durante il progetto venivano chiamati chair – durante il quale ogni delegato poteva esporre il proprio punto di vista in modo meno formale rispetto a quello della speakers list. Durante questa fase del lavoro i delegati, tramite i direttori, potevano inviare dei bigliettini ad altri delegati per creare delle alleanze o per inserirsi in una di esse. A questo dibattito è seguito un altro, ancora più informale, in cui ognuno era libero di girare per la sala e parlare con altri delegati e accordarsi con loro; ovviamente sempre in inglese. Al dibattito è seguita poi la sospensione della seduta fino al giorno seguente.

Il lavoro del secondo giorno è stato quasi interamente contraddistinto da dibattiti informali, tranne qualche rara interruzione costituita da dibattiti formali. Durante questa giornata è stato possibile confrontarsi per mettere a punto la risoluzione finale o draft resolution. Alla fine della giornata è stata presentata a tutta la commissione la risoluzione finale, che ha ricevuto voti quasi tutti positivi. La seduta è stata poi dichiarata sospesa fino al giorno seguente. Nel terzo e ultimo giorno, la sede dell'incontro non è stata più il centro congressi a via Cavour ma il teatro Brancaccio; in quest'ultimo incontro erano presenti tutti i ragazzi delle varie commissioni, ognuno accompagnato da un solo genitore. In quest'ultima seduta sono state presentate le varie soluzioni ai problemi di tutte le commissioni e sono state messe ai voti; sono state inoltre consegnate alcune menzioni d'onore ad alcuni delegati e un delegato è stato insignito del premio di best delegate, cioè di miglior delegato; sono anche state nominate le migliori delegazioni, cioè le scuole che partecipavano per la prima volta. E' stato anche fatto un discorso finale, in cui si ringraziavano tutti i delegati e in cui si spiegavano le basi su cui si ergeva il progetto IMUN. Dopo di ciò la seduta è stata dichiarata chiusa e ogni delegato è potuto tornare a casa. Questo progetto è stato veramente fantastico, a mio parere uno dei migliori (per ora) di tutti quelli che ho potuto sperimentare. Sicuramente questo progetto ha insegnato a tutti molte cose: a costruire il lavoro di squadra, ad esempio, ma anche ad affinare il proprio inglese e a conoscere come funzionano i dibattiti fra diplomatici. Credo che la cosa più importante che questo progetto ha insegnato a tutti noi sia stata di mettersi in gioco, migliorarsi, non accontentarsi, cercare ogni volta di raggiungere qualcosa in più, avere degli obiettivi e cercare con il massimo impegno di portarli a termine, farsi aiutare quando ce n'è bisogno ma allo stesso tempo rimanere indipendenti e sicuri di noi stessi. Io mi sento di consigliare a tutti questo progetto, perché grazie alla simulazione di una riunione all'ONU ti permette di fare un'esperienza che non tutti nella vita adulta avranno l'occasione di affrontare.

Ginevra P. 2B

## LA 2A RACCONTA....."LA DIVINA COMMEDIA"

La classe 2A, divisa in gruppi, durante l'anno scolastico ha lavorato alla realizzazione di libri pop up sulla Divina Commedia.



## GITA A ORTE

### *IL CROCIATO E LA DAMA*

Nel corso della gita ad Orte, svolta il 23 aprile, abbiamo incontrato un crociato che, dopo averci raccontato la sua storia e quella dei suoi compagni e aver nominato come “cavaliere” un nostro compagno, e dopo tante risate, ci ha raccontato di una fanciulla di nome Beatrice, confidandoci il suo amore per lei.

Privo di idee e molto timido, ci ha chiesto di aiutarlo a scriverle una lettera d’amore.

Noi abbiamo accettato e lo abbiamo aiutato.

Dopo molte proposte, abbiamo scelto la lettera giusta:

«Cara Beatrice, siete bellissima, con i vostri capelli e occhi scuri meravigliosi.

Voi siete tutta la mia vita e io non potrei vivere senza di voi.

Io vi amo».

Il crociato ha ascoltato questa meravigliosa lettera, poi ci ha chiesto di consegnarla alla sua amata, dicendoci però che non l’avremmo incontrata subito, ma in un secondo momento.

Andò proprio così! Infatti, dopo aver salutato il crociato, abbiamo raggiunto altre “tappe”, altre spiegazione e nuovi luoghi.

Finalmente, dopo tutte queste visite abbiamo incontrato Beatrice, la quale ci ha raccontato la sua storia.

Lei era stata obbligata a sposarsi con un uomo che aveva circa 50 anni e ha confessato che non voleva rimanere più insieme a lui.

A quel punto della storia noi le abbiamo fatto vedere la lettera che aveva scritto il crociato, leggendola ad alta voce.

Anche lei, molto innamorata, ci ha chiesto di aiutarla a scrivere la risposta a quella bellissima e poetica lettera.

Come per il crociato, noi accettammo volentieri e la aiutammo a scrivere questa risposta:

«Caro mio dolce e amato cavaliere, per ricambiare il vostro amore vi propongo un incontro al sorgere della luna di questa notte alla colombaia. Spero che voi leggiate questo biglietto.

Al mio amato proibito.

Vostra Beatrice».

Dopo aver trascritto la lettera, siamo subito andati a cercare il crociato, che aspettava con ansia il nostro ritorno.

Non sappiamo come sia andata a finire, lasciamo spazio alla nostra immaginazione.

Però speriamo che il loro amore proibito abbia avuto pace e che siano felici e contenti per tutta la loro vita, senza mai più intralci.

Maddalena B. , Silvia N. , Angelica V. 1B



## GITA A ORTE

### ORTE SOTTERRANEA

*Quello di Orte sotterranea è un complesso di gallerie, cunicoli e cisterne situato sotto il centro storico della cittadina di Orte, in provincia di Viterbo, nel Lazio.*

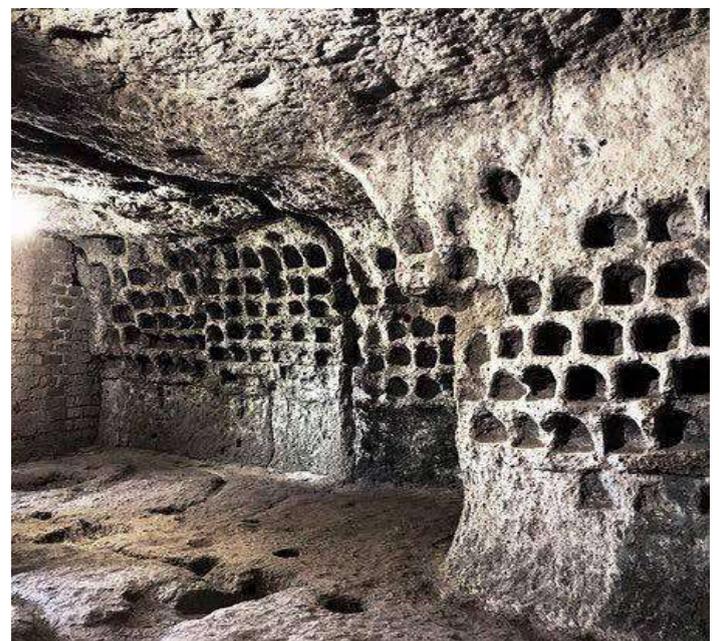
*Questo sistema sotterraneo, sviluppato nel corso dei secoli, rivela molto della storia e delle tecniche costruttive delle diverse epoche.*

*Le origini delle strutture sotterranee di Orte risalgono all'epoca etrusca e romana, quando vennero scavate le prime cisterne per raccogliere l'acqua piovana e vennero realizzati acquedotti sotterranei per distribuire l'acqua alla popolazione. Con il tempo, questi sistemi furono ampliati e migliorati, specialmente durante il Medioevo, quando la città conobbe una notevole espansione.*

*Noi di Orte Sotterranea abbiamo visto i canali, dove gli Antichi Romani facevano passare l'acqua, eccetto qualche tunnel che per motivi di sicurezza non si poteva visitare; abbiamo osservato anche dove venivano conservati i salumi ed i formaggi. Infine, abbiamo visitato le colombaie, che erano delle cavità scavate nelle pareti dove si rintanavano i piccioni.*

*Questi uccelli durante il giorno erano liberi, invece la notte tornavano nelle loro nicchie, che servivano anche per custodire le uova.*

*Lorenzo M., Elias Gabriel R., Federico T. 1 B*



## GITA A ORTE

### GLI IPOGEI

Il 23 aprile 2024, con i professori Del Vecchio, Valentini e Sant'Angelo, abbiamo visitato Orte.

La città era un tempo dotata di un sistema di acquedotti sotterranei interamente scavati nel tufo, ma adesso non è più in funzione.

La guida che ci ha accompagnati ci ha spiegato che essi dovevano trasportare l'acqua piovana alla città.

Abbiamo attraversato alcuni cunicoli. Questi erano stretti e in alcuni tratti erano abbastanza alti da camminare comodamente, in altri punti erano alti poco più di un metro.

L'acquedotto fu scavato in età augustea, poi fu costruita una parte scoperta che collegava il colle di Orte al Colle delle Grazie, dove vi era una fonte d'acqua.

C'erano dei cunicoli laterali che entravano in funzione quando l'acqua all'interno dei cunicoli era troppa. Vi erano delle paratie che venivano alzate e abbassate in caso di necessità. Abbiamo visitato una cantina sotterranea dove veniva conservato il vino. A causa dei cunicoli stretti le botti non potevano passare. Per questo venivano costruite dentro la cantina, l'uva veniva pigiata in un ambiente sopra la cantina e scendeva attraverso un tubo. Abbiamo visitato la colombaia, dove venivano allevati i colombi. Questa attività veniva svolta in ambienti sotterranei scavati interamente nel tufo. I colombi venivano lasciati svolazzare liberi dall'alba al tramonto, anche uscendo dalla colombaia. La colombaia era dotata di finestrelle della misura dei colombi, poiché non dovevano entrare predatori (come le faine).

Successivamente abbiamo visitato l'area sottostante ad un antico ospedale di Orte: qui vi era un pozzo che fungeva da cella frigorifera. Durante l'inverno una grande quantità di neve veniva raccolta e veniva riposta nel pozzo, un luogo dove venivano conservati i medicinali.

Flavia C., Giulia F., Cecilia F. 1 B

### UNA DAMA E UN CAVALIERE

*Il giorno 23 aprile 2024, alcune classi (tra cui la 1B) sono andate a fare una gita didattica ad Orte.*

*Abbiamo ascoltato storie molto interessanti: una di quelle che ci ha colpito di più è quella tra una dama e un cavaliere, raccontata da loro stessi.*

*Questa storia narra di un crociato e di una dama che si innamorano, ma c'è una complicazione...*

*Il crociato, quando ci ha incontrati, ci ha chiesto di portare ad una dama di nome Beatrice, la sua amata, un foglio con una poesia che le aveva dedicato: «Le rose sono rosse/le viole sono blu/ma la più bella del mondo/sei sempre tu».*

*Noi abbiamo consegnato alla dama la poesia a lei dedicata; lei ci ha riferito che ama il crociato, ma che è stata obbligata a sposarsi con un uomo che non ama e che è di gran lunga più grande di lei.*

*Ci ha detto di riferire, però, al crociato che potevano vedersi a mezzanotte, quella stessa sera, nella colombaia.*

*Questa storia non sapremo mai come è andata a finire, poiché la nostra dama non ci ha riferito che cosa sia successo quella notte. Questo racconto ci ha colpito e divertito davvero molto, poiché abbiamo interagito con i personaggi e ci siamo immersi nel periodo storico delle Crociate. In generale, tutte le attività ci hanno divertito e appassionato moltissimo.*

*Sofia C., Marta D. M., Emma S. 1 B*

## GITA A ORTE

### UN VIAGGIO NEL TEMPO

*La nostra gita a Orte è iniziata davanti alla sede centrale, in via Val di Lanzo, perché dovevamo partire con altre classi della sede centrale.*

*Orte è un comune della provincia di Viterbo, distante da Roma circa 80 km.*

*Per andare abbiamo usato il pullman e ci abbiamo impiegato più o meno 45 minuti.*

*Quando siamo arrivati, pioveva.*

*La prima persona che abbiamo incontrato indossava vestiti medievali e aveva una balestra: si chiamava Jack ed era un cacciatore.*

*Jack ci ha fatto visitare diversi posti avventurosi, dove ci attendevano altre persone che ci hanno spiegato come si viveva in quei luoghi nel Medioevo.*

*Abbiamo visitato le colombaie, dove si addestravano i colombi.*

*Sulla parete c'erano tante fessure e una finestra.*

*Qui gli animali si riparavano e facevano le uova.*

*Poi ci hanno fatto visitare i cunicoli, ossia dei piccoli e stretti tunnel che venivano utilizzati in passato per far scorrere l'acqua che arrivava poi nelle cisterne.*

*Subito dopo siamo andati a vedere il "pozzo di neve", una specie di frigorifero dell'antichità.*

*Qui si metteva il cibo per conservarlo e o anche per farlo stagionare.*

*Quando abbiamo finito il giro, siamo andati in un centro culturale per riposarci e pranzare.*

*Dopo pranzo è iniziato il torneo e alcune guide con delle spade in mano ci hanno spiegato il gioco che avremmo fatto. Tutti eravamo entusiasti!*

*Le classi si sono unite per partecipare alla gara di spade. Il campo da gioco era diviso in quattro arene, dove avvenivano le sfide. Siamo stati chiamati a caso, estraendo dei foglietti con i nostri nomi.*

*Per vincere il combattimento si doveva colpire con la spada una gamba o le ginocchia, ma comunque dalla spalla in giù, colpendo lateralmente.*

*Quando uno vinceva doveva aspettare per iniziare il prossimo turno.*

*In finale sono arrivati otto studenti, quattro della nostra classe.*

*Nella finale si sono sfidati due nostri compagni di classe: Filippo C. e Irene D. R. Ha vinto Irene!*

*Dopo la gara di spade sono arrivati gli sbandieratori, che erano sia bambini che adulti.*

*Correvano con le bandiere in mano e poi facevano dei giochi acrobatici, come lanciare le bandiere e sventolarle.*

*Insieme agli sbandieratori c'era una banda, che ha suonato i tamburi per tutto il tempo dello spettacolo.*

*Finito il torneo, siamo tornati verso il pullman insieme a Jack. Tutti noi eravamo dispiaciuti di lasciare Jack il cacciatore, perché era molto simpatico.*

*Questa esperienza è stata molto bella e mi ha fatto capire l'importanza di studiare e conoscere la storia.*

*Ci siamo divertiti e abbiamo fatto un vero salto nel tempo.*

*Mentre ascoltavamo i racconti delle guide, ci sono venute in mente molte notizie che avevamo studiato anche alle elementari e che non ci ricordavamo.*

*Ludovico F., Ishan K., Filippo M. 1L*

## GITA A ORTE

### UN VIAGGIO NEL TEMPO

Questa gita è iniziata il giorno 22 aprile 2024 davanti alla Piva alle 7.30. Siamo partiti alle 8.00. Quando sono arrivati i pullman, gli insegnanti hanno diviso la nostra classe in due gruppi. Dopo mezz'ora siamo scesi e con alcune altre classi abbiamo fatto merenda davanti l'autogrill, poi siamo ripartiti verso Orte. Dopo un po' siamo arrivati alla meta e le guide ci hanno fatto fare un giro fino ad una grotta dove nel Medioevo allevavano i piccioni. Il percorso è proseguito con varie tappe alla scoperta di Orte medievale, accompagnati da guide in costume d'epoca. Verso le 13,00 siamo andati a pranzo e successivamente ci siamo fermati davanti al panorama ventoso. Purtroppo quel giorno il sole si è fatto desiderare e ogni tanto ci ha fatto compagnia la pioggia. Il percorso, infine, si è concluso nella piazza principale di Orte, dove ci attendeva il torneo di spade! Ci hanno fatto sedere con tutte le classi e poi abbiamo iniziato a fare gli scontri tra classi. Ha vinto la nostra mitica 1L e in particolare Irene! Al ritorno eravamo tutti felici e fieri della nostra gita, bellissima ed indimenticabile.

Giorgia D.S. ed Elisabetta L. 1 L

Orte è una città molto bella e graziosa. Una volta arrivati, ci hanno raggiunto cinque persone, vestite in stile medievale, e ci hanno spiegato che nel corso della giornata avremmo visto diversi posti. Ad accompagnarci per la prima parte della nostra giornata c'era un giovane chiamato Orlando, anche lui in costume. Il primo posto che abbiamo visitato è stata la colombaia, una piccola stanza che stava sotto terra, con il pavimento e le pareti ricoperte di fori, poiché nel Medioevo si usava per allevare i colombi e per lavare i tessuti. Come secondo luogo siamo andati in una piazza, dove abbiamo incontrato Beatrice, la ragazza di Orlando. Prima di condurci alla piazza, lui ci ha insegnato una canzone che avremmo dovuto cantare a Beatrice: *"Oh tu, mia donna che mi ha rubato il cuor"*. Tutti insieme abbiamo aiutato Beatrice a scrivere una lettera in cui lei rispondeva a Orlando. Come terza tappa siamo entrati in un tunnel sotterraneo buio e stretto, nel quale entravamo appena. Mentre lo percorrevamo, ci hanno spiegato che serviva per trasportare secchi pieni d'acqua. Appena usciti dal tunnel, tutte le classi si sono sedute sulla scalinata di una chiesa, abbiamo aspettato un po' e, due alla volta, ci hanno chiamati a partecipare a dei duelli con delle spade di lattice. Subito dopo i duelli tanti ragazzi hanno iniziato a fare una danza con delle bandiere, che è durata una ventina di minuti. Infine, siamo andati via... In questa gita mi sono divertito tantissimo ed è stata una bellissima avventura!

Matteo T. 1 A



## DIETRO LE QUINTE DI: *ILIAD E, FRAMMENTI DI GUERRA*

Quest'anno la nostra classe, 1 L, ha realizzato un cortometraggio sull'*Iliade*, con l'aiuto del prof. Antonio Di Trapani (regista), della prof.ssa Manuela Catania (aiuto regia), della prof.ssa Maria Ludovica Patrizi (direzione coreografica) e della prof.ssa Maria Antonietta Martino (direzione musicale). Il titolo del cortometraggio è *L'Iliade, frammenti di guerra*. *L'Iliade* è un poema che racconta gli ultimi 51 giorni della guerra durata 10 anni tra l'esercito dei Troiani e l'esercito dei Greci. Nell'antefatto si racconta l'episodio della mela d'oro e della scelta fatale compiuta da Paride, figlio del re di Troia, Priamo. Il rapimento della bella Elena, moglie di Menelao, sarà la causa della guerra, ma solo nel mito. Storicamente questa lunga guerra scoppiò, come accade sempre, per motivi economici legati al controllo dello stretto dei Dardanelli. Il tema centrale del poema è l'ira che si impadronisce di Achille, quando Agamennone gli sottrae l'amata schiava Briseide e quando, per vendicare la morte del suo amico Patroclo, uccide Ettore. *L'Iliade* si conclude proprio con la cerimonia funebre di Ettore: Cassandra vede arrivare il padre Priamo e il corpo del fratello Ettore e invita il popolo ad andare incontro al grande eroe valorosamente caduto. Il nostro progetto si basa sull'*Iliade*. Ogni alunno della nostra classe nel cortometraggio ha avuto un ruolo: chi ha interpretato un personaggio, chi un narratore, chi un declamatore di poesie. Noi siamo state Elena e Andromaca!

Per vari mesi, con la prof.ssa Catania abbiamo provato tutte le parti dei vari personaggi in classe, aspettando ansiosamente il 17 aprile, perché sapevamo che quel giorno saremmo andati in uscita didattica per girare le scene. Gli accompagnatori di questa uscita sono stati la professoressa Catania e il professor Di Trapani. Ci siamo recati vicino al ponte Nomentano. La prima scena che abbiamo girato è stata quella di due guerrieri, uno acheo e uno troiano, che stavano pensando alle ultime parole da dire ai loro cari, prima di andare sul campo di battaglia. Successivamente, ci siamo incamminati verso un sentiero immerso nel verde. Ci siamo fermati e abbiamo girato la scena che vede come protagonista Elena e, poco dopo, la scena in cui compare Cassandra. Abbiamo percorso qualche metro e ci siamo fermati per registrare la scena in cui è protagonista Criseide. Poi abbiamo registrato tutte le battute dei personaggi principali: Achille ed Ettore, poco prima del loro scontro. Infine, siamo tornati sul Ponte Nomentano per registrare la scena di Andromaca, moglie di Ettore, che implora invano il marito di non andare in battaglia. Quel giorno non abbiamo registrato tutte le scene. Quindi, a scuola, nei giorni seguenti, abbiamo continuato il lavoro. Per svolgere questa attività didattica è stato necessario molto tempo e soprattutto molto impegno e pazienza. Ma ne è valsa la pena! Non vediamo l'ora di vedere il risultato delle nostre fatiche...sarà davvero emozionante...!

Elena E. e Giulia T. 1L

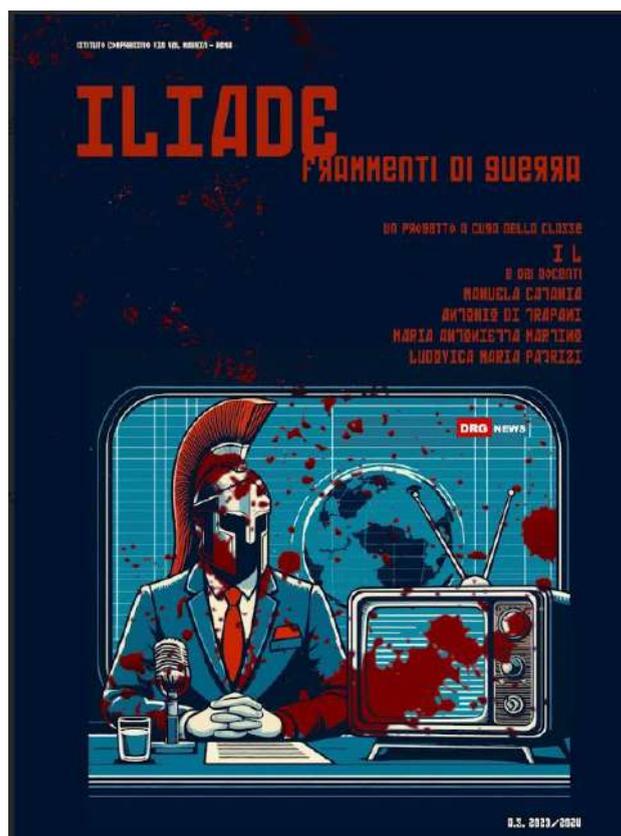


## DIETRO LE QUINTE DI: *ILIADE, FRAMMENTI DI GUERRA*

Questo è il nome del progetto a cui abbiamo lavorato non solo per parlare dell'*Iliade*, ma anche per far capire agli altri quanto è brutta la guerra e che noi siamo contro essa. Quando i nostri professori ci hanno annunciato che volevano girare un cortometraggio basato sull'*Iliade* con noi protagonisti, abbiamo visto le facce di tutti i nostri compagni sorridere e illuminarsi di una gioia immensa. Non riuscivamo a credere alle nostre orecchie. Eravamo molto entusiasti, ma allo stesso tempo curiosi: volevamo sapere quale ruolo avremmo avuto, chi avrebbe fatto i personaggi più importanti: ad esempio, Achille, Agamennone, Ettore... Non è una cosa di tutti i giorni fare l'attore. Ci hanno chiesto di stampare il copione per poi impararlo. Ognuno aveva almeno due parti in modo tale che tutti facessero qualcosa e che nessuno si sentisse escluso. Abbiamo trascorso ogni venerdì a fare le prove. La professoressa Catania ci dava indicazioni e consigli su come recitare meglio, insisteva sull'espressività e su come doveva essere il nostro tono di voce.

Certe volte ci faceva vedere, immedesimandosi nei nostri ruoli, come recitare alla perfezione un dialogo. Era bravissima! Nonostante non fosse facile ricordarsi tutti i dialoghi, ci siamo divertiti tanto: sembrava di aver fatto un salto indietro nel tempo! Ci piaceva tanto recitare e aspettavamo ogni venerdì per leggere la nostra battuta alla classe. Il sorriso sembrava non finire quasi mai! Il 17 aprile abbiamo fatto un'uscita didattica per registrare le scene del nostro cortometraggio con il professor Di Trapani e con la professoressa Catania. Per registrare abbiamo scelto luoghi diversi. Ovviamente, quando registravamo, dovevamo fare silenzio. Ci siamo sicuramente divertiti molto, anche nelle pause, quando ci fermavamo a parlare. Quel giorno fu sicuramente uno dei migliori dell'anno scolastico. Stavamo per finire le riprese, quando è iniziato a piovere: fortunatamente stavamo al Ponte Nomentano, perciò ci siamo riparati là sotto. È stato difficile fare le riprese con la pioggia, ma ce l'abbiamo fatta. Avevamo solo sei ore (anzi anche meno, considerando lo spostamento da un posto all'altro), quindi non siamo riusciti a registrare tutte le parti. Alcune scene sono state concluse a scuola. Il nostro professore ci ha mostrato una piccola parte del nostro cortometraggio: eravamo molto eccitati e curiosi di vedere il risultato di tanto impegno. Ci ha fatto vedere solo la scena iniziale: noi eravamo incantati, affascinati, senza parole... davanti ai nostri occhi si era aperto uno spettacolo indescrivibile! Volevamo continuare a guardare il cortometraggio, ma era suonata la campanella. Se ci chiedessero: vorreste rifare quest'esperienza? La risposta sarebbe certamente sì. Il fatto di poter essere degli attori per un po' di giorni è stato fantastico e la cosa migliore è stata farlo tutti insieme. La nostra classe è molto unita, ma pensiamo che queste registrazioni e questa uscita didattica ci abbiano avvicinato ancora di più tra di noi. Quando interpretavamo il nostro ruolo, cambiavamo completamente. Anche se siamo sempre stati molto vivaci, al momento delle riprese diventavamo abbastanza seri, in modo che tutto potesse avvenire nel miglior modo possibile. Sicuramente ci siamo divertiti, ma siamo cresciuti e abbiamo imparato l'arte dell'interpretazione. Speriamo più avanti nella vita di avere l'opportunità di rivivere tutto ciò. Ringraziamo di cuore i nostri insegnanti per averci dato un'occasione eccezionale, come questa. Siamo sicure che il risultato sarà magnifico! È stata un'esperienza fantastica!

Maymona R. e Silvia C. 1 L



## IL “GIOCO DELL’OCA DELLE DISCIPLINE” METODOLOGIA “CBL- CHALLENGE BASED LEARNING”

Nel mese di maggio, la classe 1E ha iniziato sotto la supervisione della professoressa Alessandra Maria Paolucci, docente di Lettere, l’attività progettuale intitolata il “Gioco dell’oca delle discipline”. L’obiettivo è stato quello di trovare una soluzione condivisa relativa al problema di ripassare i contenuti delle discipline studiate. Siamo partiti da qui per trovare un modo divertente che ci permettesse di imparare, ossia la costruzione di un gioco didattico, trascorrendo delle ore di lezione e di studio diverse.

Le fasi del progetto sono state interessanti: abbiamo lavorato suddivisi in piccoli gruppi “ad isole” ci siamo muniti di tutti i materiali che avremmo dovuto usare (cartelloni, penne, pennarelli, squadre e righe), libri di testo da consultare per la formulazione delle domande e delle relative risposte corrette. Il momento più bello ed emozionante è stato quello della costruzione del tabellone con il percorso e la stesura del regolamento da rispettare.

Abbiamo deciso insieme che avremmo fatto venticinque domande su tutte le discipline con la previsione di due penalità (retrocedere di una casella in caso di risposta errata, avanzare di una casella in caso di risposta corretta). Risultato stupefacente: ben centoventicinque domande, cinque diversi percorsi e tabelloni con altrettanti dadi personalizzati.

Che bello! La classe si è letteralmente trasformata in un laboratorio dove tutti, ma proprio tutti, hanno trovato il loro spazio: chi disegnava, chi colorava, chi faceva i dadi, chi consultava i testi per formulare le domande.

Dentro abbiamo messo anche Ed. Fisica!!! Insomma, sono state giornate emozionanti.

Abbiamo imparato a collaborare, a condividere, ad ascoltare e comunicare con rispetto.

È stata una vera “sfida” ed infatti solo alla fine la nostra insegnante, sorridendo ci ha fatto riflettere sulla metodologia che abbiamo messo in atto ed è venuta fuori una espressione un poco complicata: *Challenge based learning* ossia “apprendimento basato sulla sfida”.

E che sfida! Ma non è finita! Ora ogni gruppo si scambierà i cartelloni con le domande, ognuno avrà modo di fare il percorso degli altri.

Quindi, a dirla tutta, non solo sfida ma anche cooperazione. E il prossimo anno?

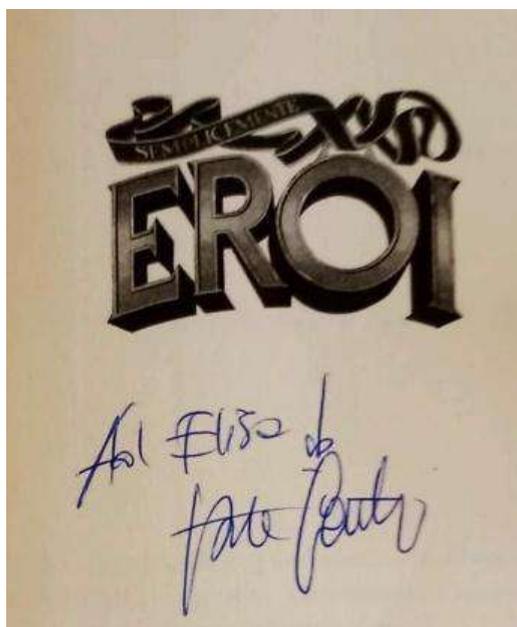
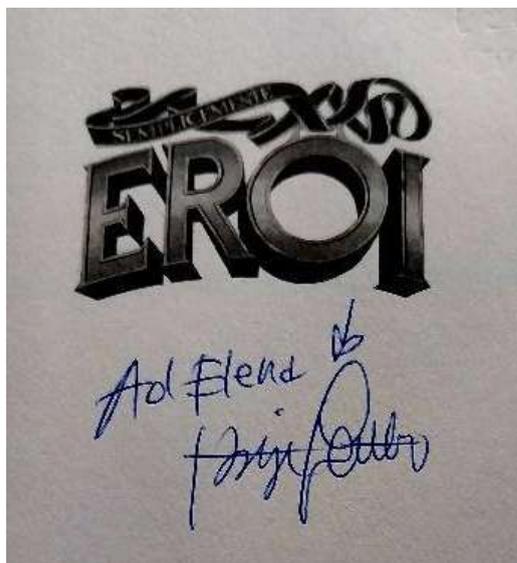
Niente paura, si proverà a mettere questo gioco su “Scratch” in classe sul desktop del nostro pc, è già tutto pronto!

Jasmin A. e Alessandra V. 1 E



## L'INCONTRO CON L'AUTRICE

KATJA CENTOMO



Noi della 2E abbiamo assistito all'incontro con Katja Centomo, l'autrice del libro *Eroi*. Franca Viola: la ragazza che disse no, che racconta la storia di una ragazza che negli anni '60 ha cambiato le leggi italiane. Ad Alcamo, in Sicilia, Franca Viola denunciò l'uomo che l'aveva rapita e violentata, opponendosi alla cultura che obbligava la vittima di uno stupro a sposare il proprio carnefice. Era una novità sconvolgente che implicava una lotta contro la legge del nostro Paese, con una dose di coraggio non indifferente. Durante l'incontro l'autrice ci ha permesso di chiedere chiarimenti e noi le abbiamo posto varie domande. Come mai il fatto ha provocato molto scalpore fin da subito, quando casi come questi erano molto frequenti? Cosa successe alla famiglia dopo il fatto? Perché l'autrice ha scelto di raccontare la storia tramite tre ragazze?... Ma andiamo con ordine! Il popolo italiano è rimasto all'inizio indifferente davanti alla questione, perché casi del genere erano all'ordine del giorno, ma il rapimento ha reso più seria la faccenda. La polizia è intervenuta e dopo la testimonianza di Franca Viola di ciò che le avevano fatto e il rifiuto del matrimonio riparatore tutta l'Italia incominciò a interessarsi alla storia. Quando Franca tornò a casa, sono continuate ad arrivare minacce mafiose: lei e la sua famiglia infatti vivevano con la polizia fuori di casa, erano stati emarginati dalla società, perfino il prete diceva che la ragazza non si sarebbe mai più sposata, se non con Filippo. Bernardo, il padre di Franca, perse il lavoro e non ne trovava un altro, perché la gente aveva paura di ritorsioni mafiose. L'Italia però diede un supporto economico alla famiglia e inoltre i giornalisti di Roma riuscirono a trovargli un lavoro in un paese lì vicino. La parte del libro con le tre ragazze (ci ha detto la scrittrice) serviva in parte ad alleggerire la storia, ma soprattutto per far vedere due situazioni simili a distanza di anni: infatti la storia viene raccontata, mentre le ragazze, che hanno più o meno l'età di Franca, sono in vacanza in Sicilia.

Inoltre, una delle tre narratrici subisce un ricatto da parte dell'ex ragazzo tramite una foto. Noi però avremmo preferito che il libro fosse stato scritto in prima persona, così da poter comprendere a pieno ciò che Franca aveva provato, ma pensiamo sia stato fatto in un altro modo per rendere la storia più leggera e per rispettare la decisione fatta dalla protagonista di lasciarsi questo brutto periodo della sua vita alle spalle. In ogni caso il libro ci è risultato molto scorrevole e ci ha permesso di conoscere un frammento in più della storia italiana. L'autrice alla fine dell'incontro si è resa disponibile anche per autografare i libri. Elèna O. e Elisa D.C 2E

## L'INCONTRO CON L'AUTRICE

## KATJA CENTOMO

Nata in Val d'Aosta e cresciuta a Zagarolo, ha iniziato la sua carriera con i fumetti per poi passare al romanzo, ne ha scritti 5 tra cui Franca Viola- la ragazza che disse no.

**PER LA SCRITTURA:** Per la scrittura del libro usa le parole di Stephen King, scrittore e sceneggiatore statunitense, uno dei più celebri autori di letteratura fantastica, in particolare horror.

**FRANCA VIOLA: LA RAGAZZA CHE DISSE NO:** All'inizio l'autrice non voleva scriverlo, però ripensandoci sarebbe stata una balla idea per far conoscere questa storia ai ragazzi e la sua importanza. Purtroppo, non ha potuto conoscere La Signora Franca Viola, nel rispetto della sua privacy, perchè Franca dopo l'accaduto voleva rimanere ignota.

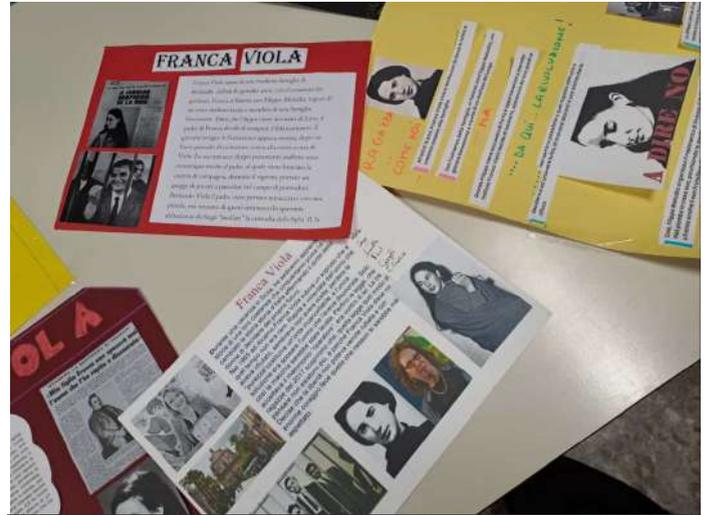
Perciò per scrivere la storia ha letto dei giornali e degli articoli su Franca. Katya avrebbe voluto tanto incontrarla soprattutto per sapere la sua vita prima dell'accaduto.

Le tre ragazze sono ispirate alla figlia e alle sue amiche, le emozioni che provano sono quelle che lei ha provato durante la scrittura e ha scelto delle figure femminile per fare il confronto tra l'epoca di Franca e la nostra. Ci ha messo circa 3 mesi per scrivere il racconto.

**DOMANDE:** Perché il caso era seguito da tutta Italia, prima che lei disse di no, anche se succedeva spesso?

Prima il caso era seguito solo dalla regione poi dopo è stato seguito da tutta Italia. Cosa significa la foto del cuore, nel capitolo 8? Era per significa le foto che lei mandava a lui Com'è diventata la vita di Franca durante l'accaduto?

Era molto difficile perché tutti avevano paura di lei, una ragazza andata contro la legge. Molte persone non assumevano il padre e i soldi scarseggiavano, come il cibo, Franca era guardata male da tutti.



Giulia D. B. e Giulia M. 2 E

2D e 2L

## L'INCONTRO CON L'AUTRICE

## KATJA CENTOMO

Il giorno 17 maggio 2024 gli alunni delle classi 2 A, 2 D e 2 E della scuola “Cesare Piva” hanno incontrato in Aula Teatro la scrittrice Katja Centomo, della quale avevano letto il libro *Franca Viola - La ragazza che disse no*. Nata ad Aosta, il 23 gennaio 1971, Katja Centomo è una scrittrice, fumettista e imprenditrice italiana che nel 2023 ha vinto il premio Romics d'Oro. Il romanzo parla di tre ragazze sedicenni che durante una vacanza in Sicilia vengono a sapere la storia di Franca Viola, una loro coetanea che cinquant'anni prima aveva cambiato la storia d'Italia, affermando il diritto delle donne di decidere del proprio futuro. Franca riuscì infatti, grazie al suo coraggio e al supporto del padre, a denunciare l'uomo che l'aveva rapita e violentata, rifiutando il matrimonio con lui nonostante la legge che accettava il matrimonio “riparatore” fosse contro di lei. Le tre protagoniste scoprono nel corso della storia che, se quella legge e un certo modo di pensare non esistono più, è perché Franca Viola disse no. Franca grazie al suo coraggio ispira ancora oggi molte donne. La scrittrice ci ha raccontato che non è stata lei a decidere l'argomento ma la casa editrice, che le ha raccomandato di scrivere in modo che il libro potesse essere letto e compreso anche da ragazzi a partire dai nove anni. Lei però era in difficoltà, perché l'argomento da trattare non era adatto a ragazzi di quell'età e lei non poteva omettere niente. A questo problema è riuscita a trovare una soluzione: usare un linguaggio semplice e vicino a quello dei giovani. Alcuni nostri compagni le hanno fatto varie domande. Le hanno chiesto se avesse mai incontrato Franca Viola e lei ha risposto così: le sarebbe piaciuto molto incontrarla, ma non è mai riuscita a contattarla. Hanno voluto anche sapere a chi si era ispirata per creare i personaggi delle tre ragazze. Katja Centomo ha spiegato che si era ispirata a sua figlia e alle sue amiche. Alla fine dell'incontro, alcuni ragazzi le hanno mostrato dei disegni o dei cartelloni che avevano fatto, ispirandosi al libro. La scrittrice è stata molto contenta e ha firmato i libri a tutti.

Elisabetta C., Giada C. 2D



## CINEMA

HO VISTO...IL RAGAZZO CHE CATTURÒ' IL VENTO  
recensione cinematografica

*Il ragazzo che catturò il vento* è un film tratto da una storia vera, raccontata nell'omonimo libro scritto dal protagonista della vicenda: William Kamkwamba. È il 2001 e siamo in un villaggio del Malawi, piccolo Stato dell'Africa sud-orientale compreso tra Tanzania, Mozambico e Zambia. Il paese vive di agricoltura e c'è una grave siccità e quindi una carestia, aggravata dalla politica poco attenta alle richieste dei villaggi. Il giovane protagonista del film, ispirandosi ai libri di scienze della biblioteca della scuola, riesce a costruire dai rifiuti una pala eolica capace di sfruttare l'energia del vento, a pompare acqua dal sottosuolo (di cui spesso l'Africa è ricca) e a irrigare i campi, salvando così dalla fame la propria famiglia e l'intero villaggio. La storia comunica l'importanza dell'istruzione, dello studio e della scienza applicata come unici orizzonti per cambiare il destino, soprattutto quando questo è fatto solo di fame e morte. Il messaggio è potente, perché non si dice semplicemente che bisogna studiare per poter cambiare il mondo (cosa che noi tutti sappiamo), ma perché si dimostra che è veramente l'unica strada percorribile a dispetto della povertà (il padre di William non ha più i soldi per farlo studiare), della siccità e della carestia. Sono proprio le difficoltà che mettono alle strette il protagonista, nonostante non abbia praticamente i mezzi per sopravvivere e per salvare il villaggio in cui vive. Il padre non ha fiducia in lui, non crede nella scienza, non la conosce nemmeno, perché non è andato a scuola: l'unica cosa che gli dice di fare è di arare i campi. Ma è un'azione inutile: i campi sono secchi. William vuole comunque agire. William incarna l'intelligenza umana superiore: quella mossa dalla volontà, che non si arrende davanti al dramma e che vuole per forza arrivare ad un risultato, anche se questo vuol dire soffrire, andare

Lui crede nello studio e nella scienza, è il simbolo di quello che è un essere umano, anche se è solo un ragazzo, cioè un essere che si trova a dover fare i conti con il mondo che lo circonda (in questo caso una natura ostile) e trovare il modo di usarne le poche risorse (il vento soprattutto e l'acqua sotterranea) a proprio vantaggio. È secondo me un inno all'ingegno umano, che crea qualcosa per il bene di sé stesso e della collettività senza distruggere. E, così facendo, fa progredire la collettività stessa. Il film rappresenta due realtà: la prima, quella tradizionale, scandita dalla vita dei campi e dai ritmi dettati dalla natura come semina e raccolto; l'altra, quella di William, fatta di studi e curiosità per il futuro. Queste due realtà, dapprima opposte, possono essere legate metaforicamente. Inizialmente William va a scuola, dove apprende molte cose, è curioso, ama la scienza, aggiusta apparecchi delle persone del villaggio e quindi fa una specie di semina. Parallelamente si seminano i campi e ci si aspetta di avere poi un buon raccolto. Ma tutto questo non avviene. Siccità e povertà investono entrambe le realtà: lui non può più studiare e portare a compimento la sua "semina" e i campi si prosciugano sempre di più. Anche le risorse di legname non vanno bene. Allora, solo quando intervengono il coraggio e l'incrollabile volontà del protagonista, ecco giungere una speranza e una soluzione: lui non si arrende, crede nelle proprie capacità e nella possibilità dell'applicazione della scienza, tanto che frequenta la biblioteca della scuola anche se non può più pagare la retta. Costruisce prima un prototipo di pala eolica con dei rottami; poi, dopo aver finalmente convinto il padre, la famiglia e tutto il villaggio, realizza con la bicicletta di suo padre la pala che, funzionando con il vento, riuscirà a pompare l'acqua dal sottosuolo e ad irrigare i campi, mettendo fine così ad un destino già scritto altre volte. Solo andando contro le tradizioni e le vecchie credenze, il raccolto ora potrà esserci ed essere buono. È il raccolto metaforico della scienza che darà vita al raccolto vero dei campi. Le due realtà quindi non sono più opposte ma si incontrano creando una nuova realtà: quella del futuro. Il vento, che può apparire nemico, se lo si conosce e lo si affronta da un punto di vista scientifico, può essere un alleato utile e partecipare alla salvezza. La natura detta le regole, ma l'uomo può con la propria intelligenza utilizzare queste stesse regole per cambiare il destino del mondo in cui vive. In questo senso William "cattura il vento" e lo usa trasformandolo in energia vitale e (sottolineiamolo) pulita. Il film mi è piaciuto moltissimo proprio per questo suo messaggio, che mi sembra veramente importante: indica un cammino per tutti, una vera speranza che deve essere in mano a noi giovani, che possiamo e dobbiamo cambiare in meglio questo mondo, soprattutto quando la situazione si fa difficile.



Achille A. 3 E

## VIAGGI

NEW YORK: una città da scoprire

Il viaggio a New York che ho fatto con la mia famiglia durante il ponte del 25 aprile è stata un'esperienza incredibile. È da sempre che sognavo di andarci e, quando sono arrivata, sono stata travolta da questa città incredibile. Tutti i luoghi che ho visitato durante la mia vacanza mi hanno lasciato un ricordo magnifico. Le tappe principali del mio soggiorno sono state: il MOMA e il Met, il parco sopraelevato di High Line, Central Park, il grattacielo the Edge ed il Summit One Vanderbilt, Times Square, il museo delle cere Madame Tussauds, la passeggiata a piedi sul ponte di Brooklyn al tramonto, l'American Natural History Museum, il 9/11 Memorial & Museum. Quest'ultimo mi ha colpito molto: le piscine che si trovano nel World Trade Center, dove prima c'erano le torri gemelle, sono un modo per commemorare le vittime dell'attentato terroristico dell'11 settembre 2001. Attraverso queste piscine, si può onorare la memoria delle persone che hanno perso la vita in quel giorno tragico e riflettere. Leggere i nomi delle vittime incisi sulle pareti delle piscine e vedere i loro volti nelle foto ci ricorda la vera dimensione della tragedia e ci fa capire che dietro ogni nome c'è una storia e una vita spezzata. Ascoltare le storie dei familiari delle vittime, le loro emozioni e il loro dolore, ci fa comprendere l'enorme impatto che l'attentato ha avuto sulle persone che hanno perso i propri cari. Il rumore delle cascate d'acqua che scorrono nelle piscine porta un senso di pace e serenità e invita a riflettere e a non dimenticare. Camminando per Central Park mi è sembrato di essere in un altro mondo, lontano dalla confusione della città. Qui tutto è calmo e rilassante, con il verde degli alberi, gli scoiattoli e gli uccelli che contrastano con i grattacieli intorno. Mi fermo a guardare le persone che passeggiano con il caffè in mano o fanno jogging e mi trovo a sognare di essere parte di questo posto. Mi sento piccola davanti alla grandezza e alla frenesia di Times Square con le sue coloratissime insegne luminose, artisti di strada e gente. Il MOMA con i suoi quadri di artisti come Picasso, Van Gogh, Warhol e Pollock e il Met, che ospita capolavori di artisti come Leonardo da Vinci, Canova, van Gogh, Monet, Dalí, Frida Kahlo, già da soli valgono il viaggio.

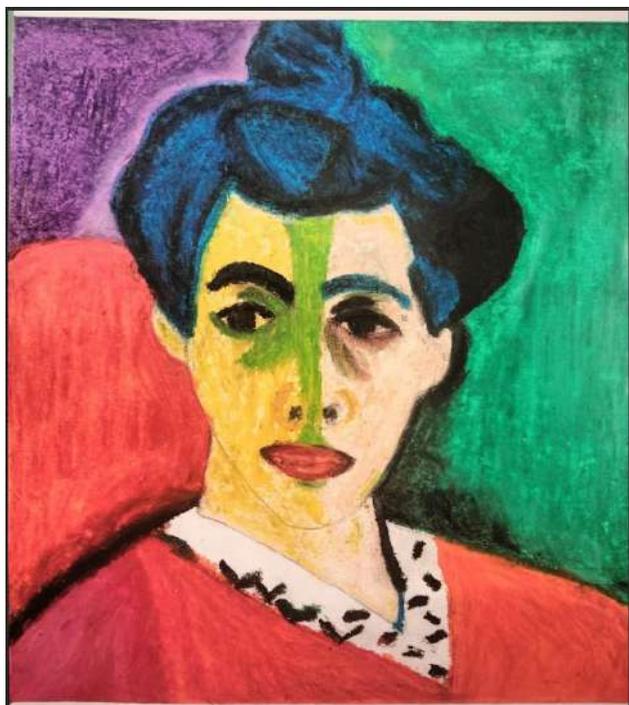
Un parco un po' diverso, che ho apprezzato molto, è quello di High Line, che è un parco lineare costruito su di una vecchia linea ferroviaria sopraelevata. La passeggiata che abbiamo fatto qui di mattina presto ci ha offerto una vista mozzafiato sulla città, con i suoi alti grattacieli e i suoi edifici storici. Lungo il percorso abbiamo potuto ammirare splendidi giardini, installazioni artistiche e grattacieli dalle forme più strane. Anche la Statua della Libertà mi è piaciuta molto: l'ho vista dal battello, che dal fiume Hudson offre una prospettiva unica e suggestiva. La statua rappresenta il senso di libertà che si respira in questa città. Oltre alle attrazioni turistiche, ciò che più mi ha colpito è stata l'energia della città e la diversità delle persone. Abbiamo assaggiato cibi diversi, camminato per ore tra le strade affollate e illuminatissime, preso la metropolitana come veri newyorkesi e ammirato panorami incredibili dalle terrazze dei grattacieli. L'emozione che si prova camminando per le strade di New York è indescrivibile. È una città che però sembra stranamente familiare: sarà per le decine di film che ho visto ambientati qui. New York è davvero una città che ti conquista, che ti fa sentire piccola ma allo stesso tempo parte di qualcosa di grande. È un'esperienza che consiglio a tutti di vivere almeno una volta nella vita, perché ti arricchisce e ti fa capire quanto il mondo sia grande e pieno di meraviglie da scoprire. Spero di poter tornare presto a percorrere di nuovo le strade di questa città che non dorme mai e continuare a lasciarmi affascinare da tutto ciò che ha da offrire.

Gaia M. IG

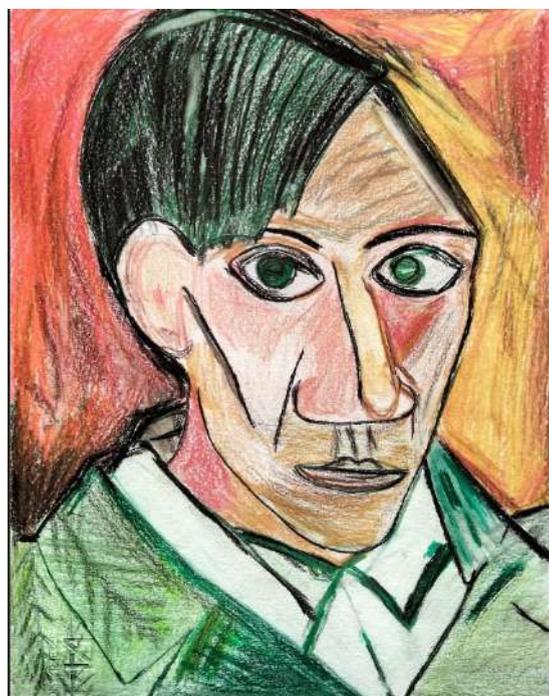
PAGE 36



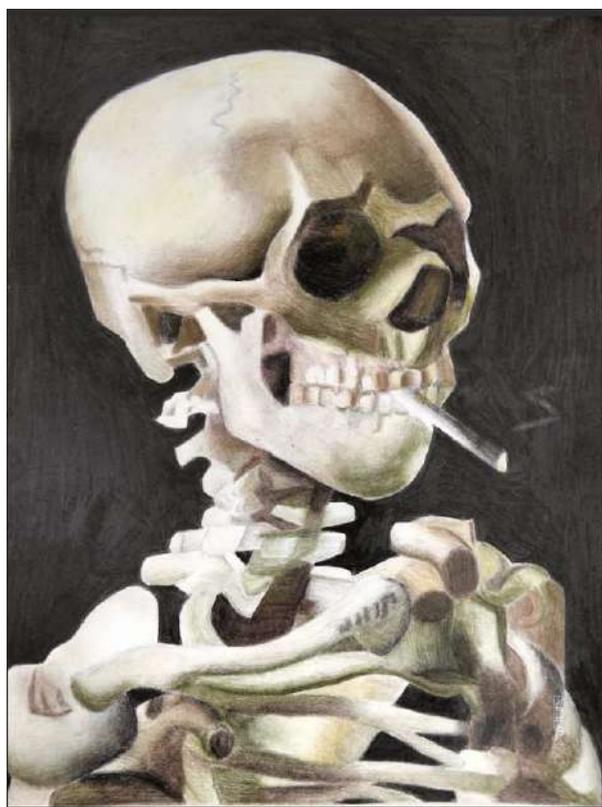
DISEGNI



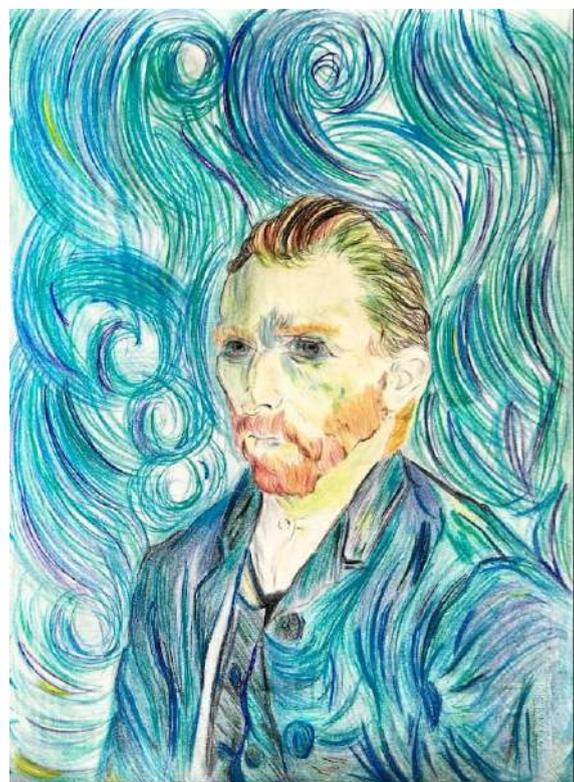
Valentina S. 3E



Autoritratto di Picasso Simone L'E. 3B



Teschio Van Gogh Sharica M. 3E



Autoritratto Van Gogh Matilde Di S. 3A

Colosseo Pop up 1B

DISEGNI



## CENTO ANNI DI SURREALISMO

### storia, rivoluzione e visione

Il mondo dell'arte quest'anno celebra un anniversario particolare, quello del centenario della nascita di un gruppo che ha sfidato le convenzioni e ha modificato il modo in cui percepiamo la realtà. Movimento d'Avanguardia letterario e artistico, il Surrealismo è nato a Parigi negli anni Venti del Novecento come evoluzione del Dadaismo e si è poi diffuso nel resto del mondo fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale. Come era accaduto per le altre Avanguardie storiche di inizio secolo, un insieme di letterati formato da André Breton, Louis Aragon e Philippe Soupault (appartenenti inizialmente al Dadaismo che nel 1916 aveva stravolto le convenzioni dell'arte tradizionale), iniziò a interessarsi ai temi dell'irrazionale e dell'inconscio che si stavano diffondendo in quegli anni grazie alle scoperte del "padre" della psicoanalisi Sigmund Freud e pubblicò le sue nuove intenzioni sulla rivista «Littérature». Nel 1924 il poeta e critico d'arte Breton pubblicò il *Manifeste du Surréalisme* nel quale spiega che il surrealismo è un «Automatismo psichico puro, attraverso il quale ci si propone di esprimere, con le parole o la scrittura o in altro modo, il reale funzionamento del pensiero. Comando del pensiero, in assenza di qualsiasi controllo esercitato dalla ragione, al di fuori di ogni preoccupazione estetica e morale». Secondo questa nuova corrente, l'artista doveva liberare la propria immaginazione e calarsi, in contrapposizione alla logica, in una propria dimensione spontanea, casuale, fantastica, la stessa analizzata proprio da Freud nei suoi pazienti. Il Surrealismo doveva costringere lo spettatore ad andare oltre ciò che l'occhio vede realmente per mostrare una realtà diversa che esiste in un universo che non può essere toccato, come se fosse un sogno o la realtà vista con gli occhi di bambino. In occasione del centenario dal Manifesto del Surrealismo è stata organizzata una mostra internazionale itinerante, un progetto straordinario che farà rivivere le prospettive visionarie del movimento. Tutto ha avuto inizio il 21 febbraio al Royal Museums of Fine Arts di Bruxelles dove, fino al 21 luglio e in collaborazione con il Centre Pompidou di Parigi, sono esposte oltre centotrenta opere dei più illustri artisti del movimento da Max Ernst a Giorgio de Chirico, da Salvador Dalí a Dorothea Tanning e Leonor Fini. Dopo Bruxelles e il Centre Pompidou di Parigi, la mostra si sposterà all'Hamburger Kunsthalle di Amburgo e alla Fundación Mapfre di Madrid per poi raggiungere oltreoceano il Philadelphia Museum of Art, dove chiuderà i battenti nel 2026.

Ogni museo ospiterà la mostra itinerante, arricchendola e valorizzandola con il proprio patrimonio museale. Ma cosa può offrire il Surrealismo dopo 100 anni?

ANDRÉ BRETON  
QU'EST-CE QUE LE  
SURREALISME?



Non è difficile immaginare che il tema che farà da sfondo a questa celebrazione centenaria saranno i nostri sogni folli, quelli che ci fanno sentire e ci rendono liberi, quelli che ci fanno immaginare un mondo forse migliore. Le parole libertà e rivoluzione sono state spesso associate al Surrealismo, tanto che in passato il movimento è stato considerato quasi sovversivo, soprattutto nei Paesi guidati dalle dittature. Ecco che in molte opere figurano oggetti come gli orologi, considerati dei mostri perché scandiscono il tempo di sfruttamento del lavoro senza limiti, come accade spesso anche oggi. Molte istituzioni culturali organizzeranno a livello locale esposizioni e mostre per esplorare l'impatto con la realtà di questa corrente artistica e del suo ambizioso disegno di emancipazione creativa e sociale. Grazie a questo centenario, sarà possibile quest'anno immergersi nuovamente nei temi più cari al surrealismo: il sogno, il subconscio, l'immaginazione come liberazione dalle regole della società. Essi potranno offrire nuove prospettive e stimolare riflessioni in modo da continuare a coltivare un'eredità capace di provocare e ispirare con la sua libertà creativa. Giulia G. 3B



Salvador Dalí, "La Persistenza della Memoria" 1931  
Museum of Modern Art – New York